



PIANO STRATEGICO PER LO SPORT

2026–2030





REALIZZATO IN COLLABORAZIONE CON LA
FONDAZIONE PER LO SPORT DEL COMUNE DI REGGIO EMILIA



COORDINAMENTO SCIENTIFICO A CURA DI
SG PLUS - SPORT ADVISOR

Saluti Istituzionali	3
1. PREMESSA	7
La struttura del documento	9
2. LO SPORT A SCANDIANO	11
Pratica sportiva territoriale	13
Il mondo sportivo strutturato	16
Impiantistica sportiva	19
Conclusioni	22
3. L'ANALISI DEI BISOGNI	25
L'analisi	27
La Scuola Primaria	29
La Scuola Secondaria di I grado	30
La Scuola Secondaria di II grado	32
Gli Insegnanti	35
Le Famiglie	36
Le Società sportive	38
I tecnici	40
I Praticanti sportivi	41
Confronto tra i dati	42
4. STATI GENERALI DELLO SPORT	51
Impiantistica Sportiva	54
Scuola e Sport	57
Sport, welfare e sport destrutturato	62
5. LE LINEE D'AZIONE	69
La centralità dello sport	71
L'Impiantistica sportiva	74
Inclusione e welfare	76
Volontariato e capitale umano	78

In occasione della campagna elettorale per le elezioni amministrative del 2024, nel programma che abbiamo presentato alla cittadinanza, avevamo formalizzato il fatto che, al fine di valorizzare il movimento e l'attività sportiva come asset strategico per l'ulteriore sviluppo e crescita sociale del nostro territorio, sarebbe stato utile dotarsi di un **Piano strategico per lo Sport** coinvolgendo nella sua costruzione l'intera comunità.

Con questo obiettivo, appena insediati, ci siamo messi subito al lavoro per realizzare la pubblicazione che avete tra le mani in cui sono contenute le **linee programmatiche e di pianificazione delle politiche sportive della città di Scandiano** dei prossimi anni. È stato uno straordinario lavoro collettivo - che ha coinvolto gli Istituti Comprensivi Boiardo e Spallanzani, l'Istituto Superiore Piero Gobetti, le Associazioni Sportive Dilettantistiche, i Circoli, le cooperative sociali e, in generale, tutta la cittadinanza - attraverso il quale migliaia di famiglie, studenti, insegnanti, dirigenti e istruttori sportivi hanno collaborato per fare emergere bisogni e definire un'organica cornice di azioni che verranno sviluppate nel medio-lungo periodo al fine di, come dice il novellato articolo 33 della nostra Costituzione, riconoscere pienamente "il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme".

I dati che abbiamo raccolto descrivono un contesto locale particolarmente attivo e in movimento sia in riferimento ai più giovani - oltre l'80% delle ragazze e dei ragazzi fino ai 14 anni pratica sport in modo strutturato, cioè all'interno delle attività proposte dalle realtà sportive locali - sia rispetto agli adulti, target dove sta crescendo sempre più la pratica sportiva destrutturata, quella svolta in autonomia fuori da un contesto organizzato.

Questi numeri non sarebbero possibili senza **l'impegno costante delle associazioni sportive**, delle scuole, dei Circoli, dei soggetti del terzo settore che quotidianamente offrono all'intera cittadinanza concrete opportunità motorie e sportive anche attraverso, e spesso volontariamente, ad un lavoro di gestione e manutenzione delle strutture, dei parchi, delle aree verdi e della nostra ricca rete sentieristica.

In questo senso il consolidamento e lo sviluppo delle politiche sportive deve passare attraverso la messa a valore dello sport come vero e proprio "**bene comune**" perchè fattore determinante - sia nella dimensione soggettiva, sia in quella collettiva - di educazione, inclusione e coesione sociale.



Matteo Nasciuti

Sindaco del Comune di Scandiano

La cura dello sport - dei suoi luoghi e dei soggetti che lo abitano - sarà per tutto il mandato un tratto distintivo delle politiche di questa Amministrazione e riteniamo, visto il grande lavoro di comunità prodotto per realizzare questo documento, che potrà esserlo anche per quelle che ci succederanno.

Un ringraziamento particolare vogliamo rivolgerlo a tutti i soggetti che hanno partecipato a questo importante **percorso di co-progettazione delle politiche sportive** (scuole, ASD, Circoli, cooperative sociali, cittadine e cittadini che hanno preso parte al processo), al personale del Comune, alla Fondazione per lo Sport del Comune di Reggio Emilia e a Sg Plus per la preziosa e indispensabile collaborazione nella redazione del Piano strategico.

Roberta Farioli

Assessora all'Eccellenza e
Valorizzazione Sociale e Aggregativa
del Comune di Scandiano







PREMESSA

Questo documento nasce dalla volontà dell'Amministrazione del Comune di Scandiano di dotarsi di un piano di indirizzo chiaro e concreto, capace di **delineare le linee strategiche per il futuro dello sport sul territorio**. Si tratta di un progetto costruito attraverso il dialogo con il mondo sportivo locale, inteso nel suo senso più ampio (dalle scuole alle realtà associative e private) con l'obiettivo di offrire, in una prospettiva pluriennale, una visione condivisa e orientata al futuro. Attraverso la promozione e la valorizzazione della pratica sportiva, il piano intende riconoscere lo sport come un elemento centrale per la crescita e lo sviluppo sociale della comunità scandianese.

Le trasformazioni, che negli ultimi anni stanno interessando il mondo dello sport, rendono sempre più importante una riflessione sulle strategie che un'Amministrazione Pubblica può adottare per sostenere e accompagnare questo cambiamento. Diventa quindi fondamentale individuare politiche sociali efficaci, modelli innovativi di gestione e nuove modalità di coinvolgimento degli attori del territorio, così da **valorizzare lo sport come strumento di benessere, inclusione e partecipazione collettiva**.

Da queste premesse prende forma il progetto “**Piano Strategico per lo Sport**”, un percorso che il Comune di Scandiano ha voluto promuovere coinvolgendo non solo il mondo sportivo, ma l'intera comunità cittadina. L'obiettivo è quello di **rendere lo sport un vero e proprio asset strategico** all'interno delle politiche territoriali, capace di generare valore sociale, educativo ed economico.

Il progetto parte da un'analisi approfondita dei bisogni e delle potenzialità del territorio, con l'intento di favorire un ulteriore sviluppo dello sport locale e, attraverso di esso:

- **promuovere** la pratica sportiva in tutte le sue forme;
- **rafforzare** e far crescere il sistema sportivo territoriale;
- **consolidare** e **ampliare** la rete sociale che lo sport contribuisce ogni giorno a costruire.

La struttura del documento

Il presente Piano Strategico si suddivide in quattro macro-sezioni:

- la prima, **fotografa la situazione** dello sport a Scandiano attraverso i principali numeri della pratica sportiva (strutturata e no) e alcune considerazioni sull'impiantistica;
- la seconda, **analizza le risposte ottenute** da alcuni target specifici (in particolare, mondo sportivo e mondo scolastico), tramite questionari, in merito alle ragioni che spingono le persone, con un focus su giovani e giovanissimi, ad avvicinarsi o ad allontanarsi dalla pratica sportiva;
- la terza invece **racconta le principali suggestioni e richieste** emerse dal confronto con la cittadinanza e con il mondo dello sport territoriale attraverso tavoli di confronto su specifiche tematiche, emerse nella fase precedente;
- la quarta, proiettata verso il futuro, raccoglie gli spunti e li rielabora, **definendo le linee strategiche** per lo sviluppo dello sport a Scandiano.

L'indirizzo strategico ha naturalmente tenuto in ampia considerazione quanto emerso dalla fotografia e dal percorso di indagine ed analisi, integrandosi con la visione dell'Amministrazione circa le progettualità che si ritiene possano consentire un ancor più ampia diffusione della pratica sportiva, attraverso un loro inserimento nell'agenda politica del Comune.







LO SPORT A SCANDIANO



Perché il Piano Strategico possa diventare uno strumento realmente utile e operativo per il territorio, è fondamentale partire da una conoscenza approfondita del contesto. A questo proposito, è stata condotta un'analisi finalizzata a definire lo stato dell'arte, attraverso un'analisi che portasse alla luce i **principali numeri e indicatori legati al movimento sportivo di Scandiano**, sia nella sua componente organizzata che in quella non strutturata, che comprende le molteplici forme di pratica spontanea e informale presenti sul territorio.

A tal fine è stata realizzata una panoramica dei principali dati riguardanti la pratica sportiva sul territorio, con un focus sui praticanti, sulla dotazione e distribuzione dell'impiantistica sportiva, sul numero dei tesserati e sulla composizione del sistema delle società sportive presenti a Scandiano.

In particolare, per sviluppare questi contenuti sono state incrociate e analizzate informazioni provenienti da diverse fonti, al fine di restituire un quadro quanto più possibile completo e aggiornato della realtà sportiva locale. Sono state messe in relazione le informazioni provenienti dalle seguenti fonti:

- i dati **ISTAT 2024**;
- i dati forniti dalle stesse Società ed Associazioni attraverso questionari;
- il **Registro delle Associazioni Sportive Dilettantistiche** di Sport e Salute;
- il **Censimento Nazionale degli Impianti Sportivi** di Sport e Salute.

Questa prima parte di indagine ha permesso di basare su dati oggettivi la successiva analisi qualitativa, volta a individuare i punti di forza e le criticità del sistema sportivo cittadino. Un passaggio essenziale per comprendere in modo approfondito le dinamiche del contesto locale e per orientare, con maggiore consapevolezza, le scelte e le priorità di intervento in una prospettiva di sviluppo futuro.

2.1 Pratica Sportiva Territoriale

Ogni anno l'ISTAT pubblica i dati aggiornati relativi alla pratica sportiva nel territorio italiano, suddivisa per Regioni. Tali dati caratterizzano gli abitanti nelle seguenti categorie:

- **Praticanti sportivi continuativi e saltuari**

svolgono regolarmente attività sportiva (maggiore per coloro che praticano sport in via continuativa e minore se lo praticano saltuariamente);

- **Praticanti occasionali**

svolgono solo qualche attività fisica in alcuni periodi dell'anno;

- **Sedentari**

non praticano sport e non svolgono alcuna attività fisica.

Secondo gli ultimi dati ISTAT, in Emilia-Romagna il tasso di pratica sportiva continuativa si attesta al 32% della popolazione. La percentuale cresce fino al 73,5% se si includono anche coloro che praticano sport in maniera saltuaria o svolgono qualche attività fisica. I sedentari, invece, rappresentano il 25,9% della popolazione regionale.

Applicando questi dati alla realtà di Scandiano, che a fine 2024 **conta 25.955 abitanti**, si può stimare la presenza di **oltre 8.000 praticanti sportivi continuativi**. Tale numero cresce fino a circa 19.100 persone se si includono tutti coloro che svolgono regolarmente o saltuariamente attività fisica, offrendo così un quadro complessivo della diffusione della pratica motoria sul territorio comunale.

1 - Abitudini di pratica sportiva a Scandiano - rilevazione 2024

	Praticanti continuativi	Praticanti saltuari	Praticanti occasionali	Sedentari
Scandiano	8.332	2.466	8.383	6.774



8.332

Praticanti continuativi

6.774

Sedentari

Questo significa anche dover considerare oltre **6.700 cittadini sedentari**, che rappresentano, certamente, un target su cui ogni amministrazione deve investire idee e risorse, al fine di perseguire un loro **progressivo approccio alla pratica sportiva**, con annessi vantaggi di carattere sociale e salute pubblica.

Il confronto con il 2023 evidenzia un fenomeno che merita attenzione: si registra infatti una diminuzione dell'1% dei praticanti sportivi continuativi, un 2% di coloro che svolgono attività saltuaria e una leggera riduzione dell'1% dei sedentari, a fronte di un aumento del 4% dei praticanti occasionali.

Si conferma, dunque, la necessità di porre particolare attenzione a quella parte della popolazione per la quale l'attività fisica rappresenta un elemento ancora marginale della vita quotidiana. **Senza adeguati stimoli e opportunità**, infatti, questa fascia rischia, con maggiore probabilità, di scivolare progressivamente verso la sedentarietà piuttosto che avvicinarsi alla pratica sportiva o motoria, con conseguenti ricadute sul benessere individuale e collettivo.



2 - praticanti sportivi in Emilia-Romagna; confronto 2023-24

Periodo	Praticanti continuativi	Praticanti saltuari	Praticanti occasionali	Sedentari
2023	33,00%	11,4,%	28,60%	26,80%
2024	32,00%	9,3,%	32,20%	25,90%
Var%	-1,00%	-2,10%	+3,60%	-0,90%

Dal confronto tra i dati regionali e quelli nazionali emerge che Scandiano si colloca all'interno di un contesto caratterizzato da **un livello di pratica sportiva superiore alla media italiana** e da una quota inferiore di popolazione sedentaria.

3 - praticanti sportivi in Italia; confronto 2023-24

Periodo	Praticanti continuativi	Praticanti saltuari	Praticanti occasionali	Sedentari
2023	28,30%	8,60%	27,90%	35,00%
2024	28,60%	9,00%	28,90%	33,20%
Var%	+0,30%	+0,40%	+1,00%	-1,80%

Analizzando l'andamento dei trend, emerge un elemento particolarmente significativo: in Emilia-Romagna, a differenza di quanto avviene a livello nazionale, si rileva un calo tra coloro che praticano sport con continuità. Parallelamente, cresce in entrambi gli scenari la quota dei praticanti occasionali, seppure con intensità molto diversa. Si registra, infine, una diminuzione, a livello nazionale quasi doppia in termini percentuali rispetto alla media regionale, delle persone che dichiarano di non praticare alcuna attività fisica o motoria.

È importante sottolineare, in ogni caso, che **tali considerazioni si inseriscono in un contesto in cui il livello complessivo di pratica sportiva rimane sensibilmente più elevato rispetto alla media nazionale.**

2.2 Il mondo sportivo strutturato

A questo punto, è necessario entrare nel merito del numero dei praticanti, cercando di identificare, innanzitutto, coloro che svolgono attività sportiva in maniera strutturata, vale a dire all'interno di Società, Associazioni sportive, Federazioni o Enti di Promozione Sportiva.

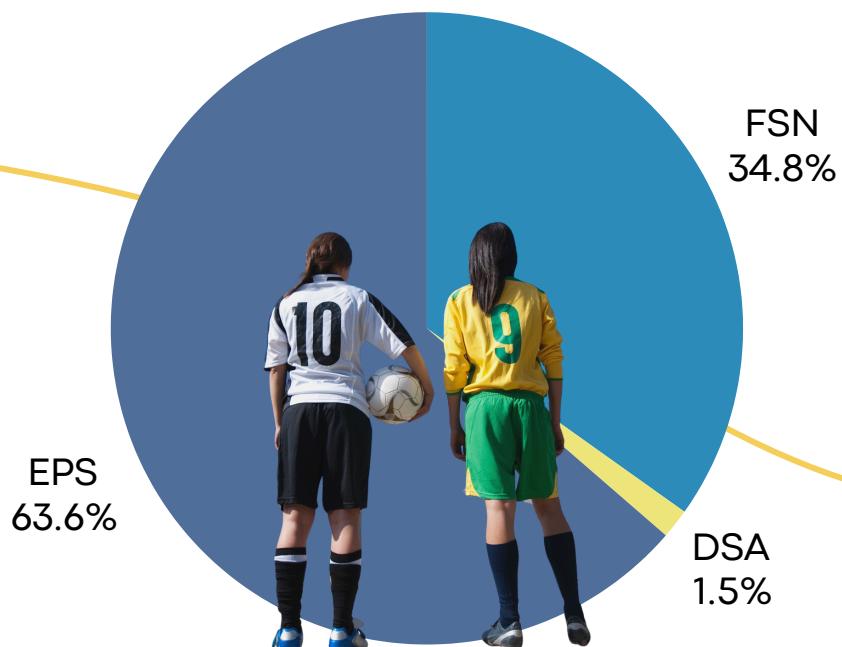
Al momento della redazione di questo Piano, il Registro Nazionale delle Associazioni e Società Sportive Dilettantistiche di Sport e Salute riporta la presenza di 44 associazioni con sede legale nel Comune di Scandiano. Di queste, **39 società sportive risultano attualmente operative**, cioè con tesseramenti attivi nella stagione sportiva in corso. Complessivamente, queste realtà offrono opportunità di pratica a oltre **8.826 tesserati**, confermando la solidità e la vivacità del tessuto associativo sportivo locale.



La maggior parte dell'attività svolta dalle Associazioni Sportive avviene sotto l'egida di un Ente di Promozione Sportiva.

Infatti, dal Registro Nazionale delle Attività Sportive Dilettantistiche di Sport e Salute, risultano 66 affiliazioni complessive, di cui 42 ad Enti di Promozione Sportiva, 23 a Federazioni Sportive e 1 a una Disciplina Sportiva Associata.

3 - Composizione delle affiliazioni a Scandiano - 2025



Fonte: Registro delle Associazioni Sportive Dilettantistiche - estrazione 10/25

È opportuno precisare che le Società Sportive, per poter svolgere la propria attività, devono affiliarsi a Enti di Promozione Sportiva o Federazioni che gestiscono la disciplina di riferimento. Tale affiliazione non è esclusiva, e ciascuna società può aderire contemporaneamente a più organismi sportivi.

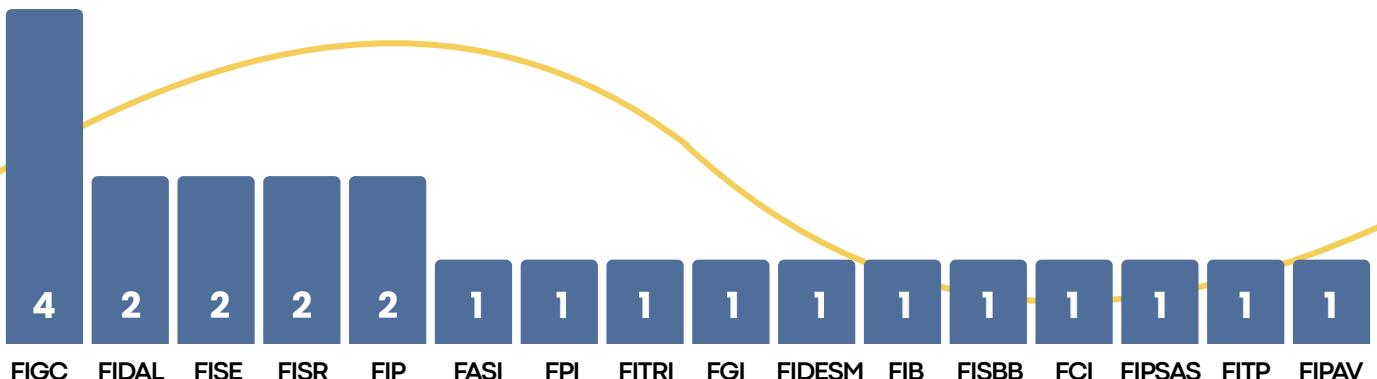
Per questo motivo, il numero complessivo delle affiliazioni riportato nella tabella precedente risulta superiore al numero effettivo delle Associazioni e Società Sportive Dilettantistiche presenti sul territorio scandianese.

4 - EPS con il maggior numero di affiliazioni - 2025



Fonte: Registro delle Associazioni Sportive Dilettantistiche - estrazione 10/25

5 - FNS per numero di affiliazioni - 2025



Fonte: Registro delle Associazioni Sportive Dilettantistiche - estrazione 10/25

Per individuare le discipline sportive più praticate sul territorio, è possibile unicamente fare riferimento al numero di affiliazioni per Federazione, poichè i dati estratti dal Registro di Sport e Salute non consentono di distinguere, per ciascuna associazione, il numero specifico di tesseramenti agli organismi sportivi di riferimento. Di conseguenza, il dato che ne risulta non restituisce un valore preciso, ma offre comunque una stima indicativa delle tendenze prevalenti.

Da questa analisi emerge che **il calcio (FIGC) rappresenta la disciplina più diffusa a Scandiano, seguito da atletica leggera (FIDAL), sport equestri (FISE), sport rotellistici (FISR) e pallacanestro (FIP)**.

È naturale ritenere che, a livello di numero di atleti tesserati, **le discipline di squadra abbiano un peso maggiore rispetto a quelle individuali**. Di conseguenza, il calcio, gli sport rotellistici e la pallacanestro probabilmente incidono in misura maggiore sul totale dei praticanti, rispetto a discipline cosiddette "individuali", come l'atletica leggera.

Va inoltre considerato che **molte di queste attività vengono proposte anche dagli Enti di Promozione Sportiva**, seppur con finalità e livelli di intensità differenti. Mentre le Federazioni privilegiano un approccio più agonistico e competitivo, gli Enti tendono a promuovere forme di pratica amatoriale. Non a caso, numerose società sportive risultano affiliate contemporaneamente sia a una Federazione che a un Ente di Promozione Sportiva, a conferma della volontà di offrire un ventaglio di opportunità che risponda a esigenze e livelli di partecipazione diversi.

2.3. Impiantistica sportiva

Un'ulteriore analisi ha riguardato l'impiantistica sportiva del territorio comunale, elemento centrale per lo sviluppo e la sostenibilità dell'intero sistema sportivo. **Gli impianti rappresentano infatti una risorsa essenziale** non solo per i praticanti, siano essi agonisti o amatori, ma anche per le società sportive, le scuole e gli studenti che quotidianamente ne fanno uso.

Un approccio contemporaneo alla pianificazione sportiva impone di considerare l'impiantistica non come un insieme statico di strutture, ma come un **sistema dinamico**, da leggere alla luce delle tendenze emergenti della pratica sportiva, delle nuove modalità di fruizione degli spazi e delle mutate esigenze della popolazione.

Gli impianti presenti a Scandiano sono raggruppabili in **cinque categorie**:

PALESTRE

- Palaregnani (hockey, basket)
- Arcostruzione (hockey, pattinaggio)
- San Francesco (basket)
- Spallanzani (volley, basket, karate)
- Ventoso (ginnastica ritmica, volley)
- Bosco (volley, ginnastica artistica, calcio a 5, danza)
- Montalcini di Arceto (ginnastica artistica, scherma, karate, basket)
- Vallisneri di Arceto (basket, volley)
- Gobetti (volley, hockey, rotellistica)
- ITI (volley)
- Longarone (ginnastica artistica, danza, volley, basket, parkour)
- Dojo (judo, aikido, pilates)



CAMPI DA CALCIO

- Impianti di Arceto (Campi A e B, sintetici a 9 e a 5)
- Bosco
- Fellegara
- Stadio Torelli
- Sintetico a 7 Via dell'eco
- Sintetico Mario Poli
- Campo Dall'Ara



TENNIS E PISCINA

- Circolo Tennis Scandiano
- Piscina L'Azzurra



AREE OUTDOOR E VERDI

- Pista di atletica Torelli
- Area Attrezzata Parco di Pratissolo
- Palestra sotto il cielo di Arceto
- Zona sportiva di Via della Repubblica
- Parco pubblico Dott. Aldo Guidetti di Arceto



CIRCOLI

- Circolo di Jano (campo di calcio a 5 in sintetico, campo da beach volley, pista da bocce, campo da calcio a 7, campo da rugby)
- Circolo di Arceto (pista polivalente)
- Circolo Bisamar (pista polivalente, campo da calcio a 7)
- Circolo di San Ruffino (pista polivalente)
- Circolo di Pratissolo (pista polivalente, campo da calcio a 7)
- Circolo di Fellegara (pista polivalente, campo da beach volley)
- Circolo di Bosco (pista polivalente)
- Circolo Parco Morgone (campo da calcio a 7, pista da bocce, pista polivalente)

Proviamo ora a mettere a confronto la situazione nazionale con quella locale.

A livello nazionale risultano 76.919 impianti sportivi censiti, dei quali circa l'8% non risulta attualmente funzionante. Ciò significa che in Italia sono operativi 70.765 spazi sportivi, dove è possibile praticare le diverse discipline. Sul fronte della pratica, considerando coloro che secondo l'ISTAT svolgono attività sportiva con continuità o in modo saltuario, si contano **21.556 milioni di praticanti**. Mettendo in relazione questi dati, si ottiene un **carico medio di circa 305 utenti per impianto sportivo**.

La situazione di Scandiano si presenta sostanzialmente in linea con la media nazionale, con valori leggermente più alti. Sul territorio comunale sono presenti **34 impianti sportivi** a servizio di **10.797 cittadini attivi** (tra praticanti continuativi e saltuari), da cui deriva un carico potenziale medio di circa **317 utenti per impianto**. È importante precisare che questo dato prende in considerazione esclusivamente gli impianti di proprietà comunale, senza includere le strutture private presenti sul territorio. Queste ultime rappresentano una componente significativa del sistema sportivo scandianese e contribuiscono ad alleggerire il carico potenziale su ciascun impianto pubblico.

Questo dato, pur da leggere in chiave prudentiale, evidenzia un equilibrio complessivamente buono tra dotazione infrastrutturale e livello di pratica sportiva, confermando la solidità del sistema sportivo locale e la sua capacità di rispondere alla domanda del territorio.



2.4. Conclusioni

Le analisi condotte sullo sport strutturato a Scandiano restituiscono l'immagine di un **sistema solido, radicato e capace di generare un impatto significativo sulla vita sociale e culturale del territorio**. La presenza di 39 società sportive, con oltre 8.800 tesserati, testimonia una partecipazione ampia e diffusa, che coinvolge una parte rilevante della popolazione e riflette una tradizione sportiva consolidata.

La composizione di questo tessuto associativo mostra una notevole varietà di discipline, con una prevalenza delle attività di squadra (come calcio, pallacanestro e sport rotellistici) che, per loro natura, concentrano un numero più elevato di praticanti. Accanto a queste, si collocano sport individuali di crescente interesse, come l'atletica leggera, che completano un quadro ricco e diversificato. Tale pluralità costituisce un punto di forza, in quanto consente a cittadini di età, interessi e livelli di competenza differenti di trovare spazi di espressione e di appartenenza.

Accanto al sistema sportivo organizzato, è opportuno riconoscere anche il crescente ruolo della pratica destrutturata, quella cioè svolta al di fuori dei contesti associativi o federali. **Sempre più cittadini scelgono di dedicarsi ad attività libere e informali** (come la corsa, la bicicletta, il fitness all'aperto o la semplice camminata) a completamento dell'attività sportiva principale o in alternative. Per questo rappresenta oggi una componente essenziale del panorama sportivo, nazionale e scandianese, oltre a un'importante opportunità di benessere e socialità diffusa.

Giusto per avere un'ordine di grandezza, considerando i 10.797 cittadini attivi da cui tolgo gli 8.826 che risultano tesserati presso un organismo sportivo (senza quindi al momento contare i doppi tesseramenti), si può stimare la presenza di **poco meno di 2.000 praticanti che svolgono attività fisica al di fuori dei circuiti istituzionali**. Un numero significativo, che conferma come la pratica destrutturata rappresenti una componente ormai stabile e rilevante del movimento sportivo locale.

L'analisi dell'impiantistica sportiva conferma ulteriormente la solidità del sistema. Con 34 impianti comunali e un numero significativo di strutture private, **Scandiano si colloca su livelli in linea rispetto alla media nazionale**. Questo equilibrio tra domanda e offerta di spazi sportivi rappresenta una condizione favorevole, che consente di sostenere l'attività delle società, favorire la pratica regolare e garantire un adeguato accesso alle strutture per tutta la cittadinanza.

In sintesi, lo sport scandianese mostra una **base organizzativa forte e una rete associativa vitale**, sorretti da una dotazione infrastrutturale importante: elementi che costituiscono un patrimonio prezioso su cui costruire le strategie future.







L'ANALISI DEI BISOGNI

Come già evidenziato, l'Amministrazione Comunale, per lo sviluppo di questo Piano Strategico, ha posto grande enfasi sull'importanza di **coinvolgere l'intera cittadinanza**: non si è trattato soltanto di raccogliere il punto di vista degli addetti ai lavori o dei praticanti sportivi, ma di aprire un confronto ampio e partecipato, coinvolgendo l'intera comunità.

L'obiettivo era assicurare **a ogni soggetto la reale opportunità di contribuire alla definizione degli indirizzi e delle priorità strategiche per il futuro dello sport a Scandiano**. Questo approccio ha permesso di rompere le tradizionali barriere tra sport strutturato e non, ampliando la riflessione sul ruolo che l'attività fisica e sportiva deve assumere nel miglioramento della qualità della vita e nel benessere del territorio.

Le attività che hanno visto il coinvolgimento della cittadinanza sono state:

1. **ANALISI DEI BISOGNI**, attraverso una serie di questionari somministrati a diversi target di popolazione;
2. **STATI GENERALI DELLO SPORT**, un'occasione di confronto e dialogo tra tutte le figure che orbitano nell'universo sportivo scandianese.

Per ragioni di sintesi, in questi capitolo verranno presentate le principali evidenze emerse dall'analisi condotta attraverso la somministrazione dei questionari ai diversi target della popolazione coinvolti, evidenziando gli aspetti salienti che hanno contribuito alla definizione degli indirizzi strategici dello Sport Plan.

Per chi fosse interessato ad approfondire ulteriormente i risultati dell'indagine, i report completi saranno allegati in appendice al presente documento e, previa richiesta, messi a disposizione dall'Ufficio Sport del Comune di Scandiano.

3.1. L'analisi

Per assicurare che il Piano rispecchi realmente le esigenze e le aspettative della comunità scandianese, è stato necessario adottare un approccio metodologico che garantisse la partecipazione di una pluralità di soggetti. La definizione di un quadro rappresentativo della popolazione, infatti, non poteva limitarsi agli attori tradizionalmente coinvolti nel mondo sportivo, ma doveva abbracciare una visione più ampia, coerente con l'**evoluzione contemporanea del concetto stesso di sport**, che comprende oggi forme di attività non strutturate, orientate al benessere personale.

Per questo motivo, il percorso partecipativo ha previsto il coinvolgimento di diversi profili, selezionati per assicurare che tutte le principali componenti del sistema sportivo, in un'interpretazione ampia, fossero adeguatamente rappresentate e ascoltate:

- **STUDENTI DI SCUOLE PRIMARIE;**
- **STUDENTI DI SCUOLE SECONDARIE DI I° GRADO;**
- **STUDENTI DI SCUOLE SECONDARIE DI II° GRADO;**
- **FAMIGLIE;**
- **SOCIETÁ SPORTIVE;**
- **PRATICANTI SPORTIVI;**
- **TECNICI;**
- **INSEGNANTI.**

Sono stati somministrati un totale di **2.556 questionari**, sia in formato cartaceo che digitale.

Il numero elevato di risposte raccolte consente di ritenere che il campione sia ampiamente rappresentativo delle diverse fasce della popolazione, offrendo così un quadro **accurato circa lo status della pratica sportiva a Scandiano**.

Sono stati indagati molteplici aspetti delle abitudini sportive dei diversi target a Scandiano, come le tipologie di sport praticati, le motivazioni della pratica o della non pratica, la soddisfazione rispetto all’impiantistica e all’offerta sportiva locale, nonché i principali bisogni percepiti dalla popolazione.

Il coinvolgimento di alcuni target, come gli studenti di ogni ordine e grado, ha permesso di intercettare anche una fetta della popolazione non praticante, permettendo di approfondire le ragioni alla base della sedentarietà e di **individuare i bisogni non soddisfatti** che hanno portato a non iniziare o ad abbandonare la pratica sportiva.

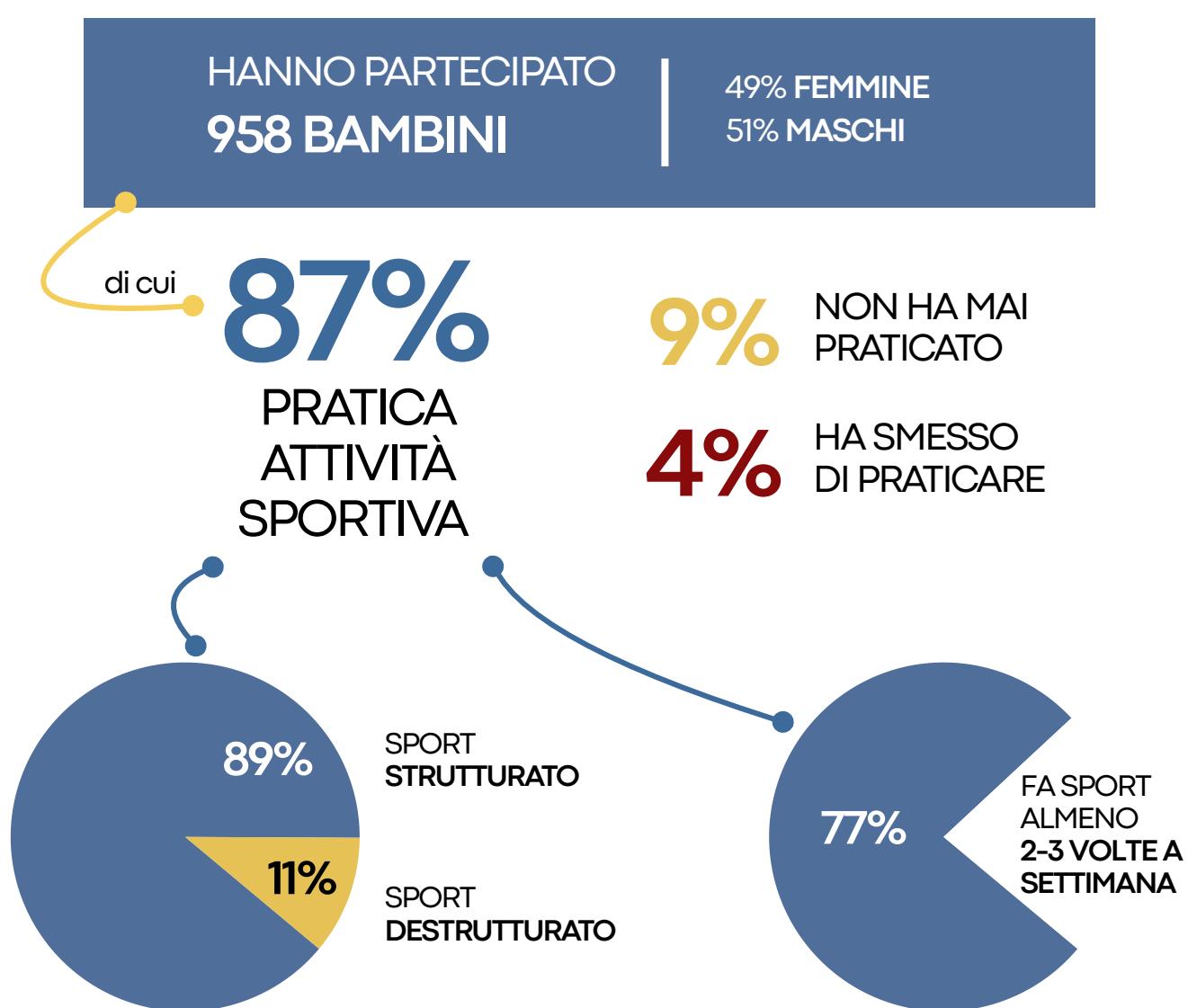
Nelle pagine seguenti verranno illustrate, come anticipato, le principali evidenze emerse dall’analisi dei singoli target coinvolti. Successivamente, saranno presentate le informazioni più rilevanti derivanti dall’incrocio dei dati tra i diversi gruppi, per offrire una visione complessiva e integrata delle dinamiche legate alla pratica sportiva nel territorio.



3.2 La Scuola Primaria

Per la somministrazione di questo questionario sono state coinvolte **tutte le Scuole Primarie del Comune**, incluse quelle delle frazioni, così da garantire un'adeguata rappresentatività dei bambini tra i 6 e i 10 anni.

Ciò è stato possibile grazie alla **preziosa collaborazione delle istituzioni scolastiche e delle dirigenti**, che hanno supportato la distribuzione dei questionari cartacei a tutte le classi selezionate. La compilazione è avvenuta direttamente in aula, con il supporto degli insegnanti di riferimento, assicurando così la massima partecipazione e qualità delle risposte raccolte.



È interessante osservare l'influenza che **l'esempio dei genitori** esercita sulla propensione dei figli a praticare sport. Dai dati raccolti emerge infatti che, nel 95% dei casi in cui entrambi i genitori siano attivi sportivamente, anche il bambino risulta praticare un'attività sportiva. Al contrario, quando nessun adulto in famiglia svolge attività fisica, la percentuale di bambini che pratica sport scende al 79%, con un calo di quasi venti punti percentuali.

Un ulteriore elemento che incide in modo significativo sulla pratica sportiva dei bambini è **l'origine dei genitori**, in particolare **in relazione al genere**. I dati mostrano che l'88% dei figli di genitori italiani pratica attività sportiva, con una sostanziale parità tra maschi e femmine. La percentuale si riduce invece al 74% tra i figli di genitori di origine straniera (extra UE), con una marcata differenza di genere: pratica il 77% dei maschi contro il 65% delle femmine. Questo divario suggerisce come, oltre alle differenze culturali, possano entrare in gioco fattori legati a stereotipi di genere o a minori opportunità di accesso per le bambine di origine straniera.

3.3 La Scuola Secondaria di I grado

Anche in questo caso, il coinvolgimento diretto delle scuole del Comune ha garantito una rappresentanza significativa dei ragazzi di questa fascia d'età. Complessivamente, questo approccio ha permesso di raggiungere un ampio numero di studenti tra gli 11 e i 14 anni, assicurando la raccolta di dati affidabili e rappresentativi sulle loro abitudini sportive.

Si tratta di un target demografico cruciale e rilevante: è infatti questa fascia d'età ad essere maggiormente influenzata e, allo stesso tempo, a beneficiare in modo significativo delle politiche delineate nel Piano Strategico dello Sport.

HANNO PARTECIPATO 517 RAGAZZI

47% FEMMINE
52% MASCHI
1% PREFERISCO NON RISONDRE

di cui

81%

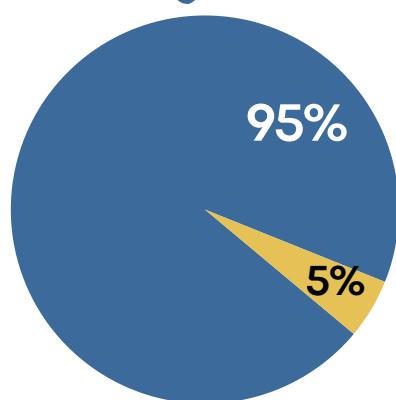
PRATICA
ATTIVITÀ
SPORTIVA

6%

NON HA MAI
PRACTICATO

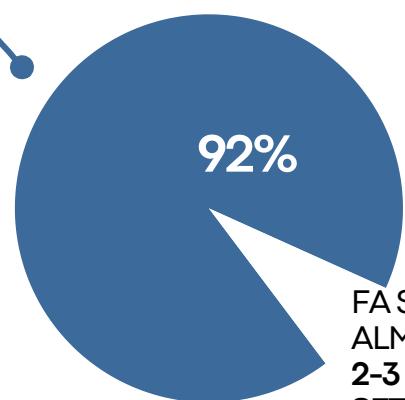
13%

HA SMESSO
DI PRATICARE



SPORT
STRUTTURATO

SPORT
DESTRUCCURATO



92%

FA SPORT
ALMENO
2-3 VOLTE A
SETTIMANA

DROP OUT SPORTIVO

QUANDO

PRIMA DI
8 ANNI

15%

TRA 8 E
10 ANNI

29%

TRA 10 E
12 ANNI

57%

PERCHÈ

32% NON AVEVO TEMPO
PER FARE SPORT

32% SONO CAMBIATI I
MIEI INTERESSE

30% NON MI SENTIVO A
MIO AGIO

NON PRACTICA

MOTIVI DELLA NON PRACTICA

34% ASSENZA DI PASSIONE
PER LO SPORT

31% MANCANZA DI TEMPO
A DISPOSIZIONE

Anche in questo caso, l'influenza dell'esempio dei genitori sulla pratica dei figli è molto forte. Come prima, nel 95% dei casi in cui entrambi i genitori siano attivi sportivamente, anche il bambino risulta praticare un'attività sportiva. Diverso è invece quando nessun adulto in famiglia svolge attività fisica: in questo caso la percentuale di bambini che pratica sport scende al 70%.

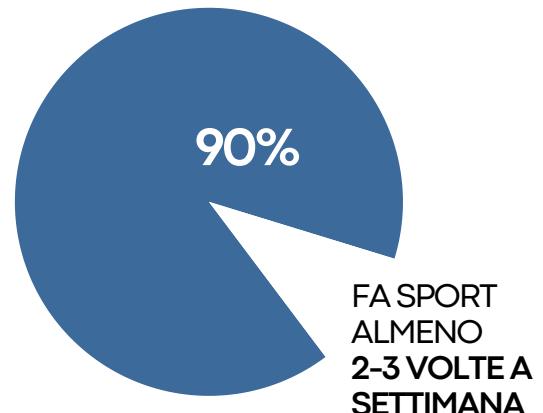
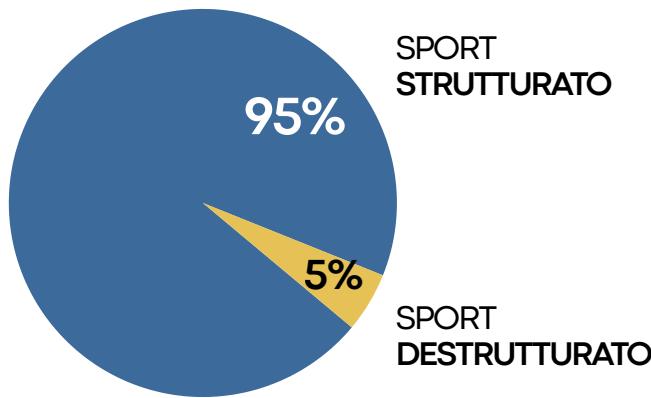
Come per le primarie, anche l'origine dei genitori esercita un'influenza significativa sulla pratica sportiva degli adolescenti. Tra i ragazzi con genitori stranieri (extra UE), pratica sport il 62% dei maschi e solo il 54% delle femmine. Nel caso di genitori entrambi italiani, le percentuali aumentano sensibilmente, arrivando all'86% per le ragazze e all'84% per i ragazzi, confermando l'importanza del contesto familiare e culturale nella promozione di stili di vita attivi.

3.3 La Scuola Secondaria di II grado

Con questo questionario sono stati coinvolti i ragazzi nella fascia di età 14-18 anni, frequentanti le scuole superiori presenti a Scandiano.



PRATICANTI SPORTIVI



DROP OUT SPORTIVO

QUANDO

TRA 8 E 12 ANNI	34%
TRA 12 E 16 ANNI	53%
TRA 16 E 18 ANNI	13%

PERCHÈ

41%	NON AVEVO TEMPO PER FARE SPORT
31%	SONO CAMBIATI I MIEI INTERESSI
31%	NON MI PIACEVANO ALLENATORI O COMPAGNI

NON PRATICA

MOTIVI DELLA NON PRATICA

77% MANCANZA DI TEMPO A DISPOSIZIONE

46% ASSENZA DI PASSIONE PER LO SPORT

INCENTIVI ALLA PRATICA

SIA PER NON PRATICANTI CHE PER EX PRATICANTI

62% AVERE SPAZI SPORTIVI VICINO ALLA PROPRIA ABITAZIONE

31% AVERE AMICI CHE FANNO SPORT

L'influenza dei genitori sulla pratica sportiva risulta ancora più marcata tra gli adolescenti: nel caso in cui nessuno dei genitori sia attivo, solo un ragazzo su tre pratica sport.

Anche l'origine dei genitori incide significativamente: considerando il campione analizzato, solo la metà dei ragazzi con genitori stranieri (extra UE) fa sport, mentre tra le ragazze la percentuale scende a zero. Pur trattandosi di un campione limitato e quindi non rappresentativo in senso assoluto, il dato offre comunque un'indicazione importante da considerare nella definizione di politiche mirate di inclusione e promozione dello sport.

IL FUTURO DELLA PRATICA

38%

Le persone saranno più attive e praticheranno più sport

COME FAVORIRE LA PRATICA

48%

Migliorando i servizi accessori nelle aree esterne attrezzate

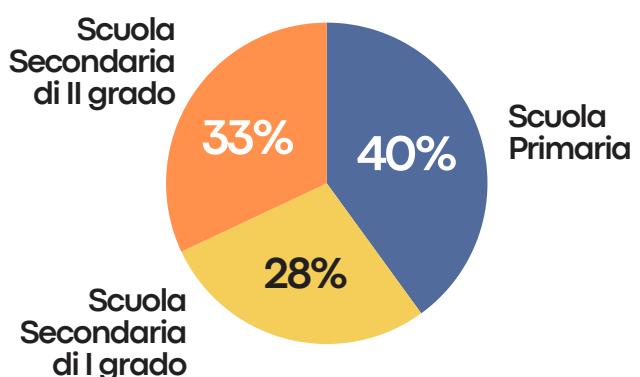
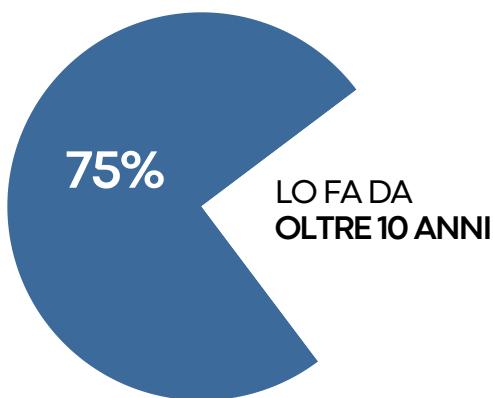


3.4. Gli Insegnanti

Al questionario hanno partecipato 83 insegnanti, con una netta prevalenza del genere femminile. Anagraficamente, c'è una leggera prevalenza di docenti di età compresa tra i 46 e i 55 anni.

HANNO PARTECIPATO
83 INSEGNANTI

37% HA TRA 46 E 55 ANNI
44% NON VIVE A SCANDIANO



Quanto ritieni sia rilevante il ruolo dell'attività fisico-motoria per la salute e il benessere di una persona?

5,57 su 6

Quanto ritieni sia responsabilità della scuola promuovere l'attività fisico-motoria?

4,77 su 6

Quanto ritieni sia importante fare attività motoria a scuola?

5,20 su 6

COM'È CAMBIATA LA PRATICA DEI GIOVANI?

50%
PRIMA
PRATICAVANO DI PIÙ

67%

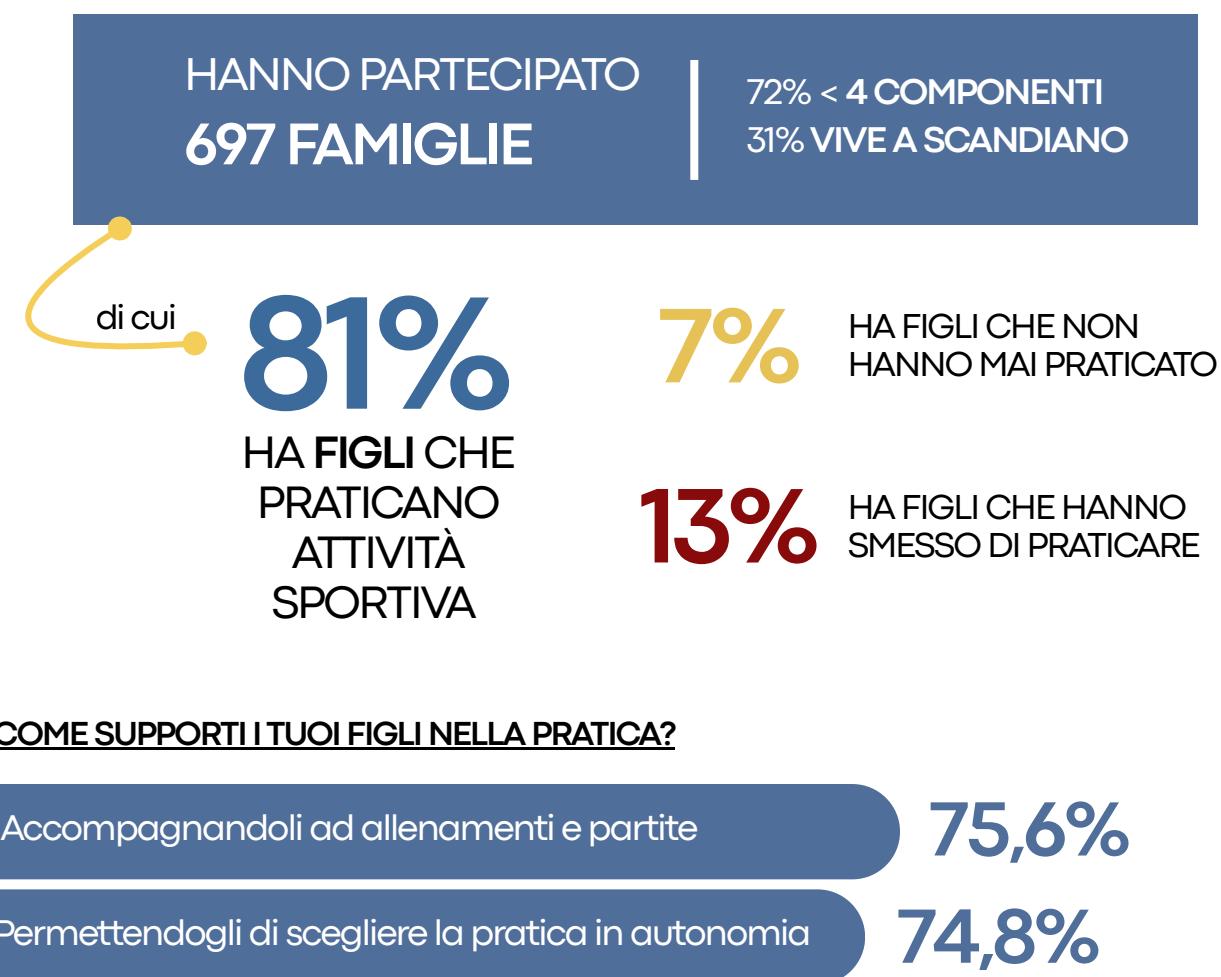
NELLA MIA SCUOLA
ESISTONO PROGETTI DI
PROMOZIONE DELLO
SPORT INCLUSIVO

3.5. Le Famiglie

Un target altrettanto cruciale è rappresentato dalle famiglie.

Come dimostrato e confermato dai dati seguenti, infatti, esse costituiscono il **principale motore di supporto all'attività sportiva dei giovani**. Per questo sono coloro che traggono i maggiori benefici da un tessuto sportivo locale ben strutturato e aggiornato, sia direttamente nel caso in cui siano a loro volta praticanti, sia indirettamente nella pratica dei figli.

La percezione del mondo sportivo nelle famiglie, nel bene e nel male, è un punto di vista che non può essere trascurato per la redazione di uno Piano Strategico completo e inclusivo.



CON QUALI OBIETTIVI FAI FARE SPORT AI TUOI FIGLI?

Educazione ai valori del rispetto delle regole e del prossimo

61,3%

Divertimento e svago

52,9%

QUALI ASPETTATIVE HAI...

VERSO LA SOCIETÀ

62,3%

che proponga attività orientate al
benessere psicofisico dei bambini e
dei ragazzi

VERSO L'ALLENATORE

65,6%

che contribuisca ad equipaggiare
i bambini/ragazzi di **regole,**
educazione e disciplina

GENITORI PRATICANTI

MADRE

41%

13%

46%

FANNO
SPORT

NON HANNO
MAI PRATICATO

HANNO
SMESSO

PADRE

45%

10%

45%

SPORT
STRUTTURATO

54%

46%

SPORT
DESTRUCCIONE

42%

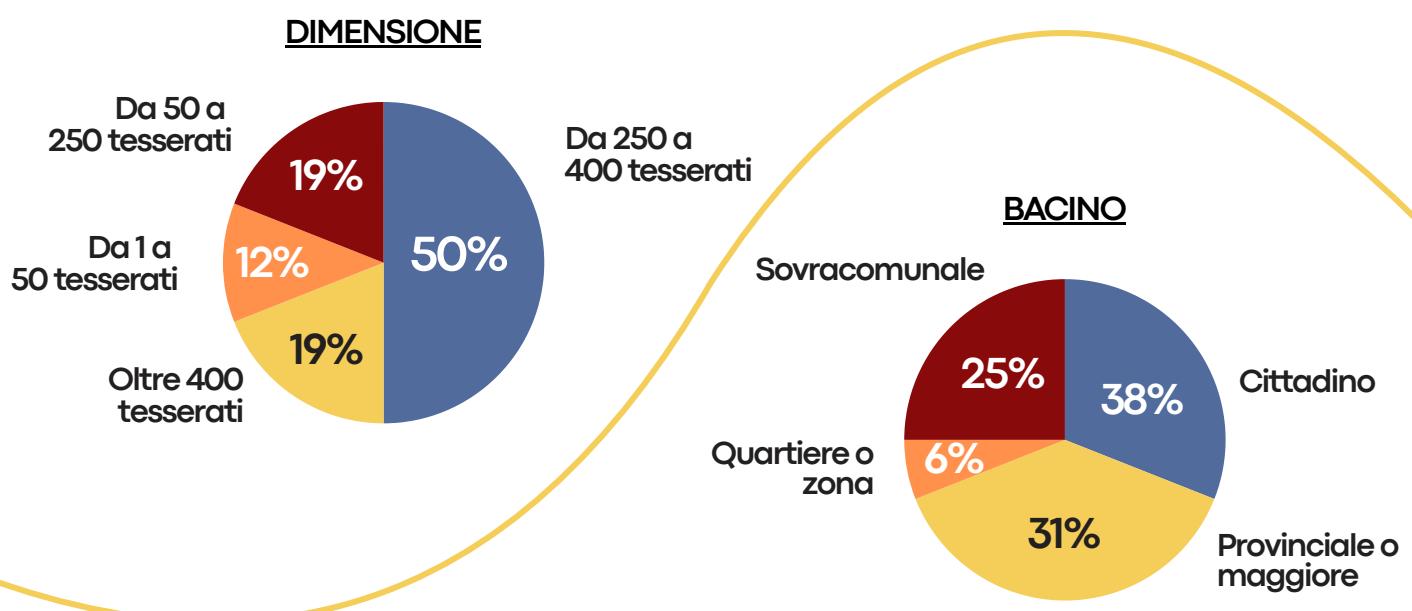
FA SPORT
ALMENO
2-3 VOLTE A
SETTIMANA

3.6 Le Società sportive

Coinvolgere le società sportive ci offre l'opportunità di esplorare l'"**altro lato della medaglia**": significa, infatti, entrare in contatto diretto con coloro che sono responsabili di organizzare e promuovere l'attività sportiva. Questo coinvolgimento ci permette di comprendere appieno le esigenze, le sfide e i punti di vista di coloro che operano attivamente come esercenti del settore sportivo. Esplorare i loro bisogni e i punti di vista consente di ottenere una **visione più completa e bilanciata** delle dinamiche che guidano il mondo dello sport

HANNO PARTECIPATO
16 SOCIETÀ SPORTIVE

38% DEI DIRIGENTI
È OVER 60



56%

Delle società ha elaborato un **piano strategico pluriennale** per lo sviluppo della stessa

31%

Ha un **progetto educativo** dedicato ai tesserati più giovani e alle relative famiglie

FORMAZIONE

Fa autonomamente formazione ai propri dirigenti

69%

Apprezzerebbe iniziative formative comunali

81%

STRUTTURE UTILIZZATE

93,8%

SVOLGONO LA PROPRIA
ATTIVITÀ IN UNA
STRUTTURA PUBBLICA

INCLUSIVITÀ

50%

dispongono di **professionisti
specializzati** per lo svolgimento di
pratica sportiva per persone con
disabilità

RETE

68,8%

società che ritengono sia utile
formare una rete con le altre società
del territorio

COME CONTRIBUIRE AL MIGLIORAMENTO DELL'OFFERTA SPORTIVA DEL TERRITORIO

Organizzando più corsi

50,0%

Attivando collaborazioni con le
scuole e/o altre società

43,8%

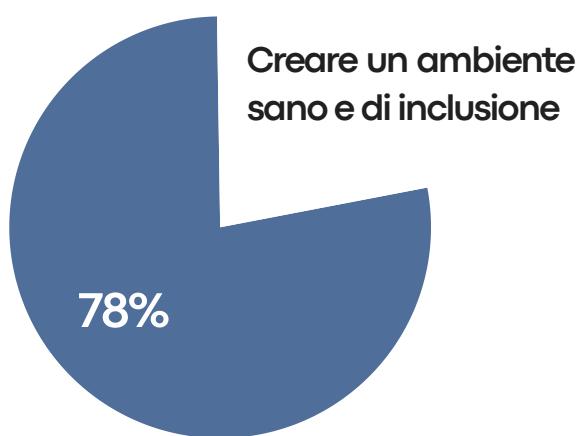


Al questionario hanno partecipato **54 persone**, con una netta prevalenza del genere maschile. Anagraficamente, i rispondenti si distribuiscono in modo piuttosto omogeneo, ma con una scarsa rappresentanza di over 55enni.

37%
SVOLGE LA
PROPRIA ATTIVITÀ
DA OLTRE 5 ANNI

70,4%
HO PRATICATO
QUESTO SPORT
PER TANTI ANNI

L'obiettivo principale che orienta l'attività quotidiana di tecnici, allenatori e istruttori è quello di **creare un ambiente positivo e stimolante**, capace di promuovere la crescita umana e sportiva degli atleti.



COM'È CAMBIATA LA
PRATICA DEI GIOVANI?

54%
PRIMA
PRATICAVANO
DI PIÙ

FORMAZIONE

1 SU 3
SI AGGIORNA IN
AUTONOMIA
ATTRaverso corsi
di formazione

57%
HA MODIFICATO IL
PROPRIO
APPROCCIO NEGLI
ULTIMI ANNI

La principale ragione per cui si è cambiato approccio è **un percorso formativo** che ha influenzato il proprio punto di vista.

3.8 I Praticanti Sportivi

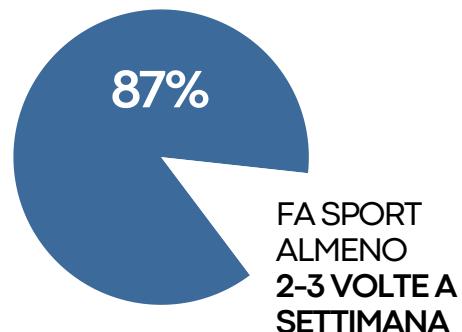
Con questi questionari si è cercato di raggiungere chiunque, sopra i 18 anni, pratichi una qualche disciplina sportiva a Scandiano, sia che lo faccia in modo strutturato, sia che lo faccia andando a correre una sera ogni tanto in un parco, in modo libero e destrutturato.

Un gruppo di interesse che pratica solo ed esclusivamente in virtù di una propria volontà di fare sport. Quest'analisi ci permette di avere una **fotografica puntuale delle esigenze dei praticanti** del territorio e dello stato dello sport a Scandiano.

HANNO PARTECIPATO
124 PRATICANTI

62% HA TRA 18 E 50 ANNI
38% È OVER 60

di cui
90%
FA SPORT IN
MODO
STRUSTRUTURATO



1 SU 2
SPENDE PIÙ DI
500€ /ANNO
PER FARE SPORT

21%
PRATICA IN PARCHI O
SPAZI PUBBLICI SENZA
ATTREZZATURE



3.9 Il confronto tra i dati

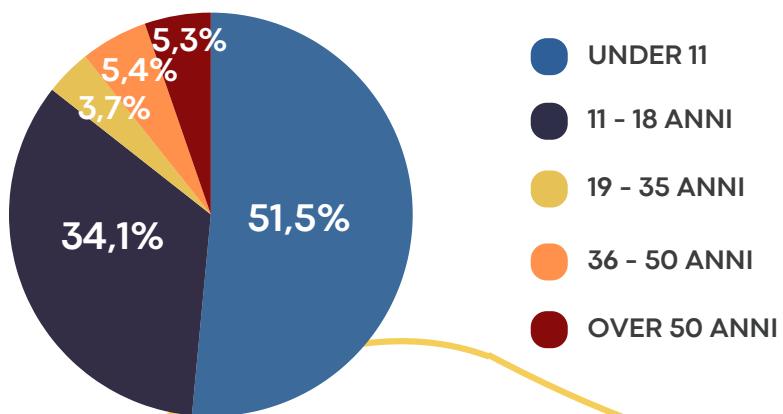
Ora, è necessario interpretare i dati emersi per identificare le tendenze consolidate, le criticità percepite dalla comunità e le opportunità emergenti.

Tale comprensione è finalizzata a fornire una prima base per la **pianificazione di interventi pubblici efficaci e mirati**, capaci di rispondere alle reali esigenze dei cittadini e del sistema sportivo locale. La robustezza di questi risultati è sostenuta dalle dimensioni significative del campione, che ha visto la partecipazione attiva di oltre 2.500 intervistati.

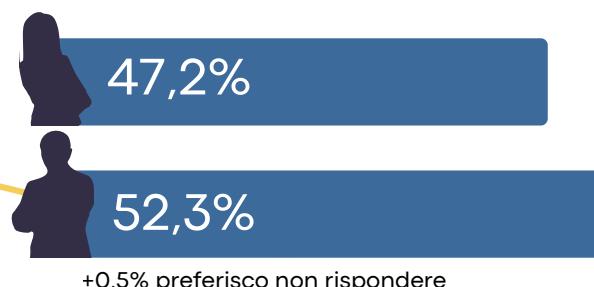
Questa platea eterogenea, composta da studenti, famiglie, società sportive, praticanti, insegnanti e tecnici, garantisce una visione sfaccettata e completa del fenomeno sportivo a Scandiano.

3.9.1 Rappresentatività anagrafica e di genere

Dal punto di vista anagrafico, il campione risulta piuttosto **rappresentativo**. Tuttavia, è importante precisare che la maggior parte dei rispondenti non è ancora maggiorenne, conferendo un focus specifico, ma non esclusivo, sulla popolazione giovanile.



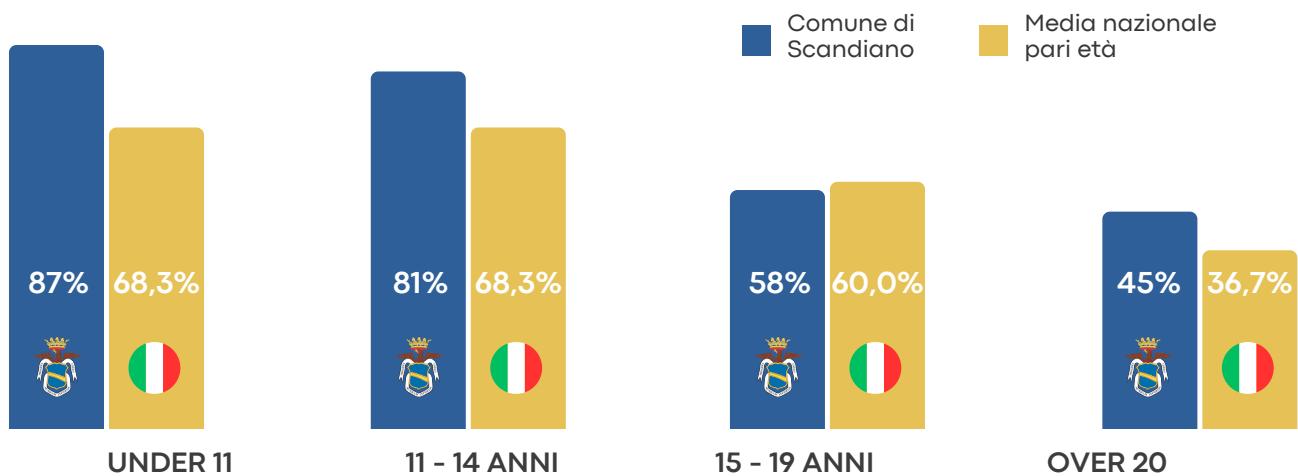
Il campione presenta una lieve sproporzione a favore del genere maschile, con oltre 1.300 persone di genere maschile e 1.200 di genere femminile che hanno partecipato all'indagine.



3.9.2 Livelli di Partecipazione

L'analisi dei dati rivela una **forte propensione territoriale allo sport**. La media dei praticanti a Scandiano risulta quasi sempre superiore alla media nazionale registrata da ISTAT nel 2023 per le medesime fasce d'età.

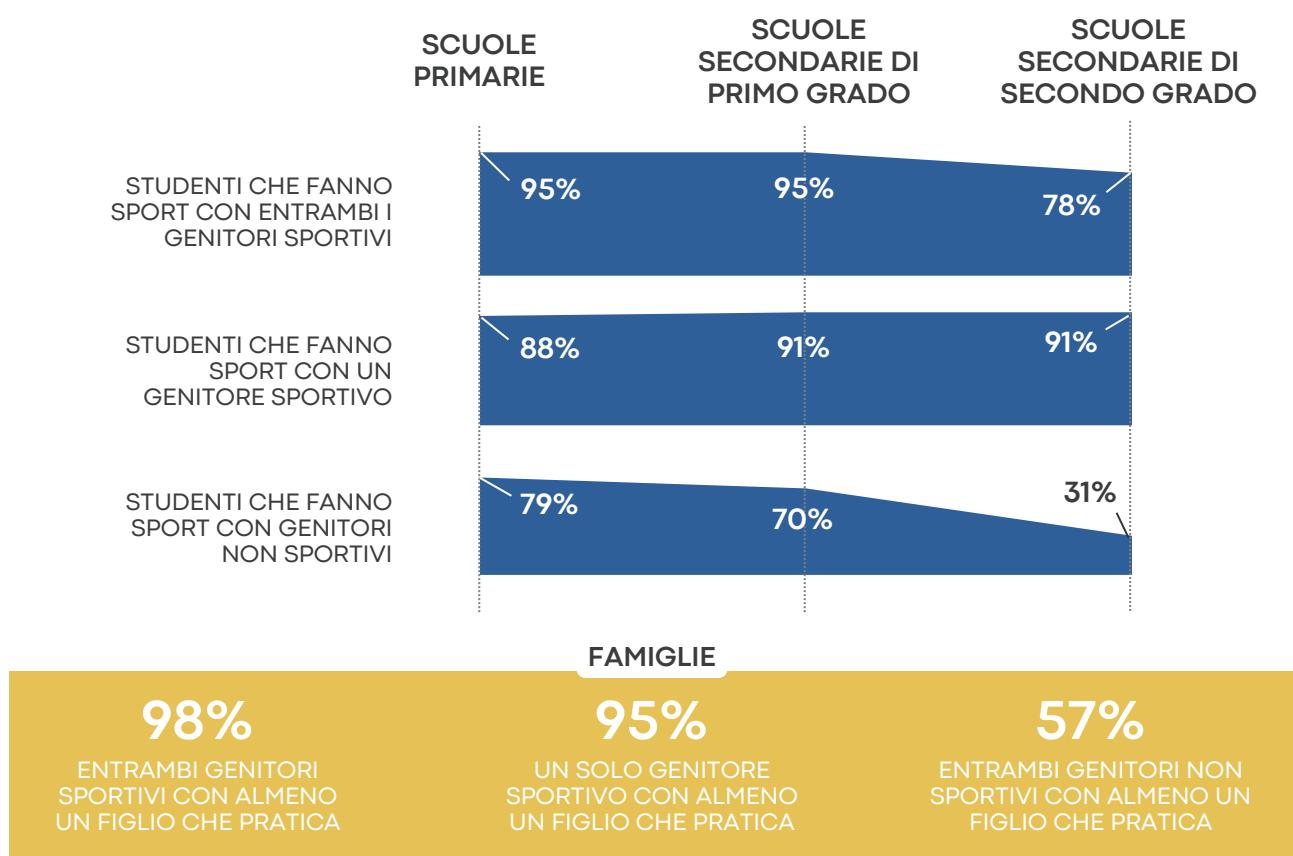
L'unica eccezione a questo quadro positivo, sebbene minima, si registra per i ragazzi che frequentano le scuole superiori, dove si osserva un lieve calo della partecipazione.



Emerge inoltre una chiara **distinzione tra pratica strutturata e destrutturata**. La prima modalità è prevalente fino alla maggiore età, indicando il ruolo centrale del sistema associativo nella formazione sportiva giovanile. Con l'aumentare dell'età, invece, cresce notevolmente la quota di chi pratica sport in modo libero e autonomo.

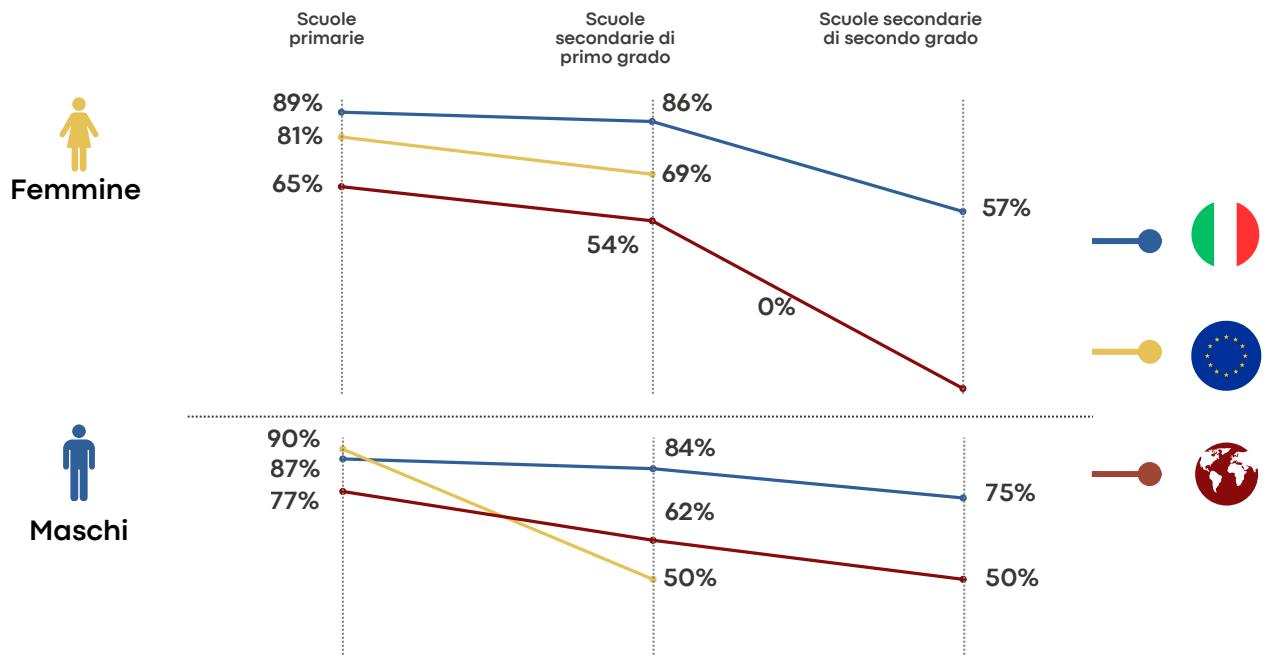
3.9.3 Fattori Socio-Familiari e Impatto sulla Partecipazione

La famiglia si conferma un modello di riferimento cruciale nell'avvicinamento allo sport. **L'influenza genitoriale è quantificabile in modo netto:** un ragazzo ha molte più probabilità di fare sport se almeno un genitore pratica. Questo dato è ulteriormente rafforzato dall'analisi svolta sui nuclei familiari: nelle famiglie con entrambi i genitori praticanti, il 98% dichiara di avere almeno un figlio che pratica, percentuale che scende al 57% dove nessun genitore è sportivo.



Un altro fattore determinante di cui si è parlato è **l'origine familiare**. I dati evidenziano un tasso particolarmente elevato di figli che fanno sport nelle famiglie di origine italiana, a fronte di una pratica più ridotta da parte dei giovani figli di famiglie extra-comunitarie.

L'impatto di questo fattore è ancora **più marcato se combinato con il genere**. L'incidenza della minore partecipazione sportiva risulta infatti maggiore tra le ragazze, soprattutto con genitori provenienti da paesi extraeuropei, delineando un'area di potenziale vulnerabilità sociale su cui intervenire.



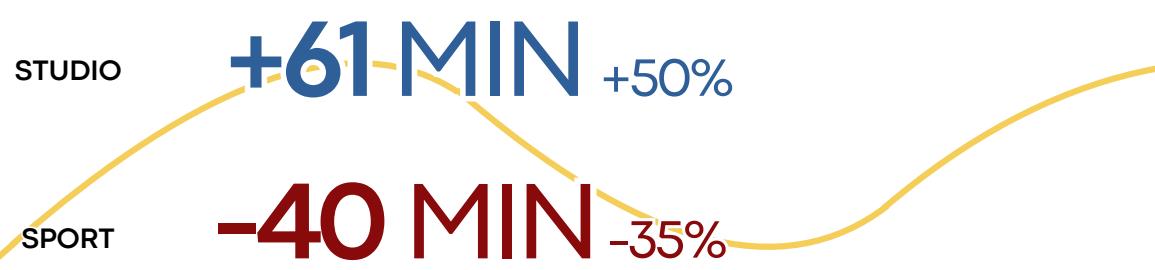
3.9.4 Il Fenomeno dell'Abbandono Sportivo

L'indagine ha permesso di identificare il periodo più critico per l'abbandono della pratica sportiva, che avviene principalmente **tra i 10 e i 12 anni**, coincidendo con il delicato passaggio dalla scuola primaria alla secondaria.

La causa principale del drop out, confermata sia dagli studenti che dai genitori, è la **mancanza di tempo**.

Si osserva una correlazione inversa tra l'impegno scolastico e sportivo, anche se non è possibile identificare un nesso di causalità. Infatti, i ragazzi **dichiarano di dedicare meno tempo allo sport quando** (e più o meno quanto) **cresce il tempo dedicato allo studio**.

VARIAZIONE IN MINUTI DEL TEMPO DEDICATO ALLE ATTIVITÀ TRA 12 E 19 ANNI



Tuttavia, se si osserva la correlazione tra i dati, emerge che il tempo dedicato ai dispositivi elettronici medio dichiarato dai ragazzi che praticano sport è pari a un quarto di quello indicato da chi non svolge alcuna attività sportiva. Questo suggerisce che la **rinuncia allo sport sia spesso una scelta più che una necessità**: quando il tempo c'è, viene dedicato ad altro. Si tratta quindi di un tema prevalentemente culturale, che tende a relegare la pratica sportiva in secondo piano rispetto ad altre attività.

TEMPO MEDIO DEDICATO AI DISPOSITIVI ELETTRONICI NEI RAGAZZI DI 18/19 ANNI

60 min

PRATICANTI

225 min

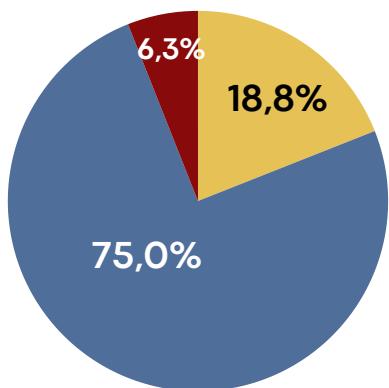
NON PRATICANTI

Le leve motivazionali per iniziare o riprendere a praticare sport cambiano in modo significativo a seconda che si sia interrotto un'attività sportiva oppure non la si sia mai svolta. Nel primo caso, chi ha smesso dichiara che tornerebbe a **praticare sport se avesse più tempo a disposizione**; nel secondo, invece, chi non ha mai iniziato indica come principale incentivo la presenza di spazi sportivi più vicini a casa.

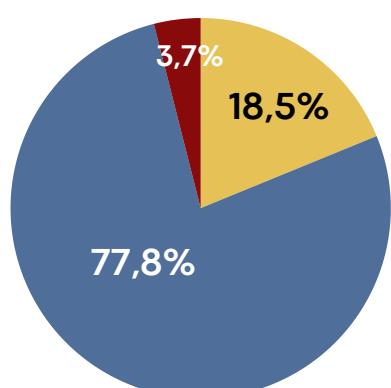
3.9.5 Il Ruolo del Sistema Sportivo Organizzato

Emerge una forte coerenza valoriale tra l'offerta sportiva e la domanda delle famiglie. Dirigenti e allenatori sono concordi nel riconoscere che le proprie società sportive riescono a **bilanciare l'obiettivo dei risultati agonistici con l'attenzione agli aspetti educativi e inclusivi**. Questa visione è perfettamente in linea con le aspettative dei genitori, le cui principali richieste verso gli allenatori riguardano l'educazione al rispetto delle regole, dei compagni, degli avversari e degli arbitri, prima ancora dell'ottenimento di risultati sportivi.

SOCIETÀ SPORTIVE



TECNICI, ALLENATORI E ISTRUTTORI



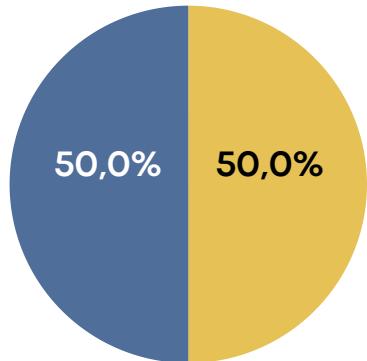
MAGGIORAMENTE ORIENTATI AL RAGGIUNGIMENTO DEI RISULTATI SPORTIVI

IN EQUILIBRIO TRA I RISULTATI SPORTIVI E GLI ASPETTI EDUCATIVI E INCLUSIVI

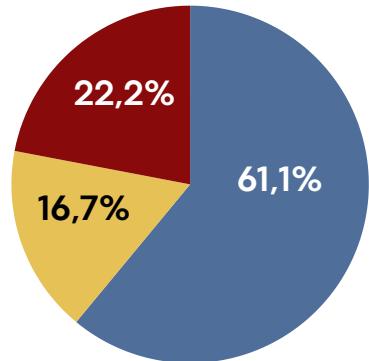
MAGGIORAMENTE ORIENTATI AD ASPETTI EDUCATIVI ED INCLUSIVI

L'attenzione al percorso di crescita complessivo dell'atleta trova riscontro anche nell'**interesse per il rendimento scolastico**. Il 50% delle società sportive intervistate dichiara di porre attenzione a questo aspetto, ma questa percentuale è significativamente più alta tra gli allenatori, molti dei quali monitorano la situazione scolastica dei ragazzi.

SOCIETÀ SPORTIVE



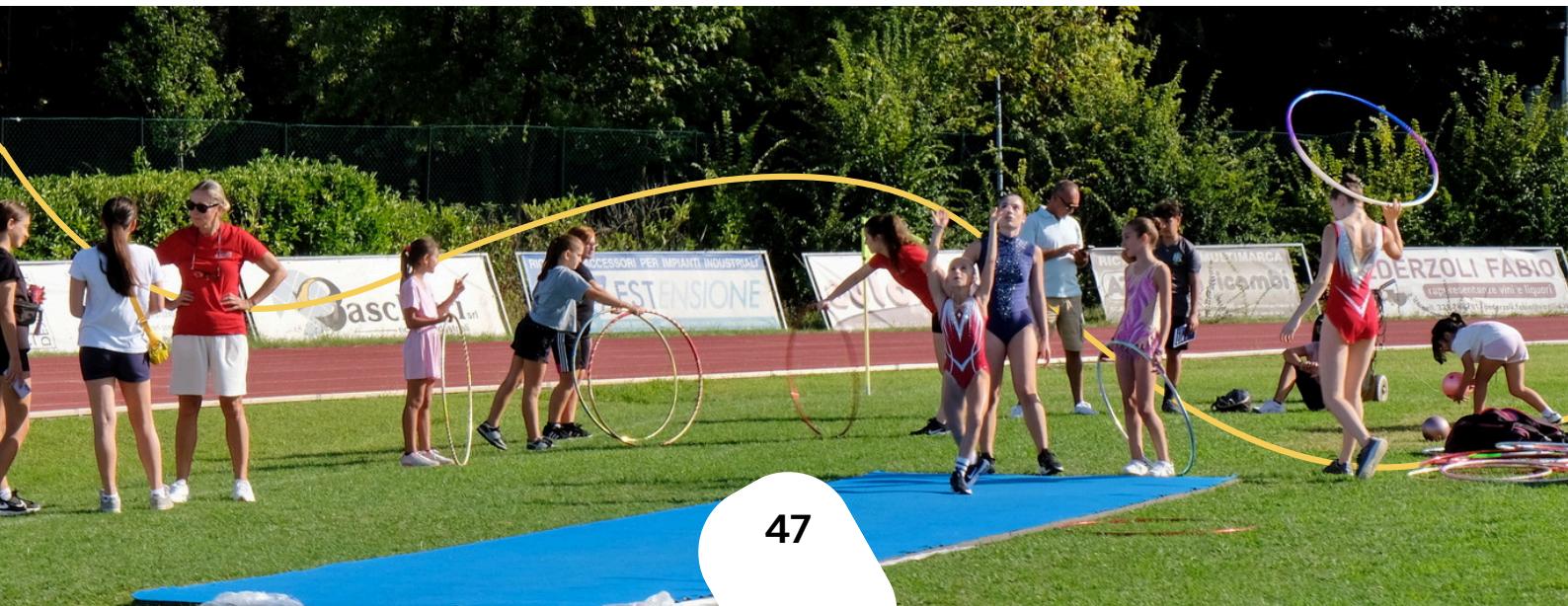
TECNICI, ALLENATORI E ISTRUTTORI



NON MOSTRIAMO ATTENZIONE AL RENDIMENTO

MOSTRIAMO ATTENZIONE AL RENDIMENTO

MOSTRIAMO ATTENZIONE AL RENDIMENTO SOLO DI ALCUNI ATLETI



3.9.6 Percezione dell'Offerta Sportiva: Criticità e Opportunità

La valutazione del grado di soddisfazione rispetto all'offerta sportiva territoriale fa emergere un quadro chiaro, con aspetti ampiamente apprezzati e aree di debolezza ben definite.



L'analisi delle priorità di intervento conferma e rafforza quanto emerso dalla valutazione generale. Esiste una richiesta assoluta e condivisa da tutti i target coinvolti nell'indagine: la **necessità di ammodernare le strutture sportive del territorio**. Su questo punto, i gruppi interpellati sono unanimi nel identificarlo come l'intervento più urgente.

Accanto alla qualità delle strutture, emerge con forza il tema della mobilità: da questo punto di vista, la priorità indicata è quella di **creare percorsi protetti (ciclopedonali)** che permettano agli utenti di raggiungere gli impianti sportivi in bicicletta o a piedi.

Emerge dunque una vera e propria dicotomia: se il "contenuto" del sistema sportivo di Scandiano (la varietà e il numero delle proposte) è molto apprezzato, il "contenitore" (le infrastrutture fisiche e la loro accessibilità) viene percepito come il principale fattore limitante per la qualità attuale e per le possibilità di sviluppo futuro.

Una costante che emerge dalle risposte alla domanda sugli interventi ritenuti prioritari per promuovere la pratica sportiva sul territorio, comune a tutti i target dei questionari, è la necessità di **creare nuove aree attrezzate dedicate allo sport diffuso**, libero e non strutturato. L'unica eccezione è rappresentata dalle società sportive, che indicano come priorità principale il sostegno alle famiglie in condizioni di disagio attraverso contributi dedicati.

IN SINTESI

Modernizzazione e Qualificazione dell'Impiantistica

Elaborare e all'attuare un piano di ammodernamento e riqualificazione delle strutture sportive esistenti

Sviluppo dello Sport Libero e Diffuso

Promuovere la realizzazione di nuove aree attrezzate per lo sport diffuso, libero e destrutturato

Miglioramento dell'Accessibilità e della Mobilità Sostenibile

Investire nella creazione di percorsi ciclopedonali protetti per collegare in sicurezza i principali centri abitati con gli impianti sportivi

Supporto alla Conciliazione Famiglia-Sport

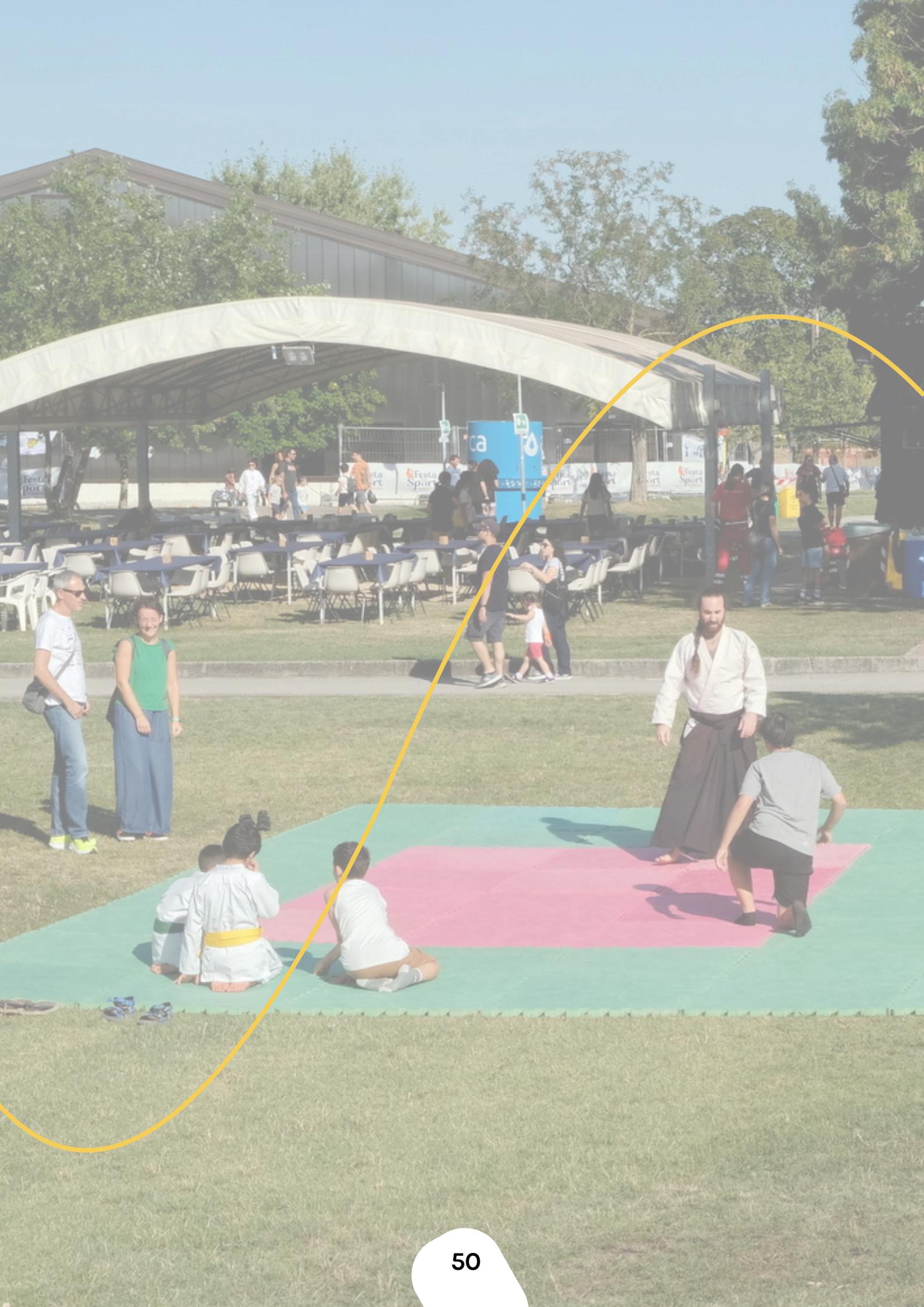
Implementare e potenziare progetti che facilitino la conciliazione degli impegni dei genitori, come l'incremento delle opportunità sportive in orario scolastico

Contrasto al Drop Out e Inclusione Sociale

Sviluppare politiche mirate al contrasto dell'abbandono sportivo e promuovere iniziative per aumentare la partecipazione di soggetti provenienti da contesti a rischio isolamento e disagio

Valorizzazione e Formazione dei Tecnici

Istituire programmi di supporto alla formazione di allenatori, tecnici e istruttori





STATI GENERALI DELLO SPORT

A conclusione del percorso di analisi dei bisogni, è emersa con chiarezza l'esigenza di creare uno **spazio di confronto diretto** tra l'Amministrazione e il mondo sportivo locale, così da approfondire le principali questioni emerse nella prima fase del lavoro.

Per questo motivo, nelle giornate del 1° e del 22 marzo sono stati organizzati due incontri che hanno rappresentato un'importante occasione di ascolto attivo. L'intento dell'Amministrazione è stato quello di **raccogliere idee, osservazioni e proposte** provenienti dalla base, per poi tradurli in azioni concrete e in contenuti utili alla definizione del Piano Strategico.

Gli Stati Generali dello Sport sono stati concepiti come un momento aperto di dialogo e partecipazione, rivolto non solo alle società sportive, ma anche agli studenti, agli insegnanti, agli operatori economici, al mondo privato e a tutti gli stakeholder interessati.

LA LOCANDINA DELL'EVENTO



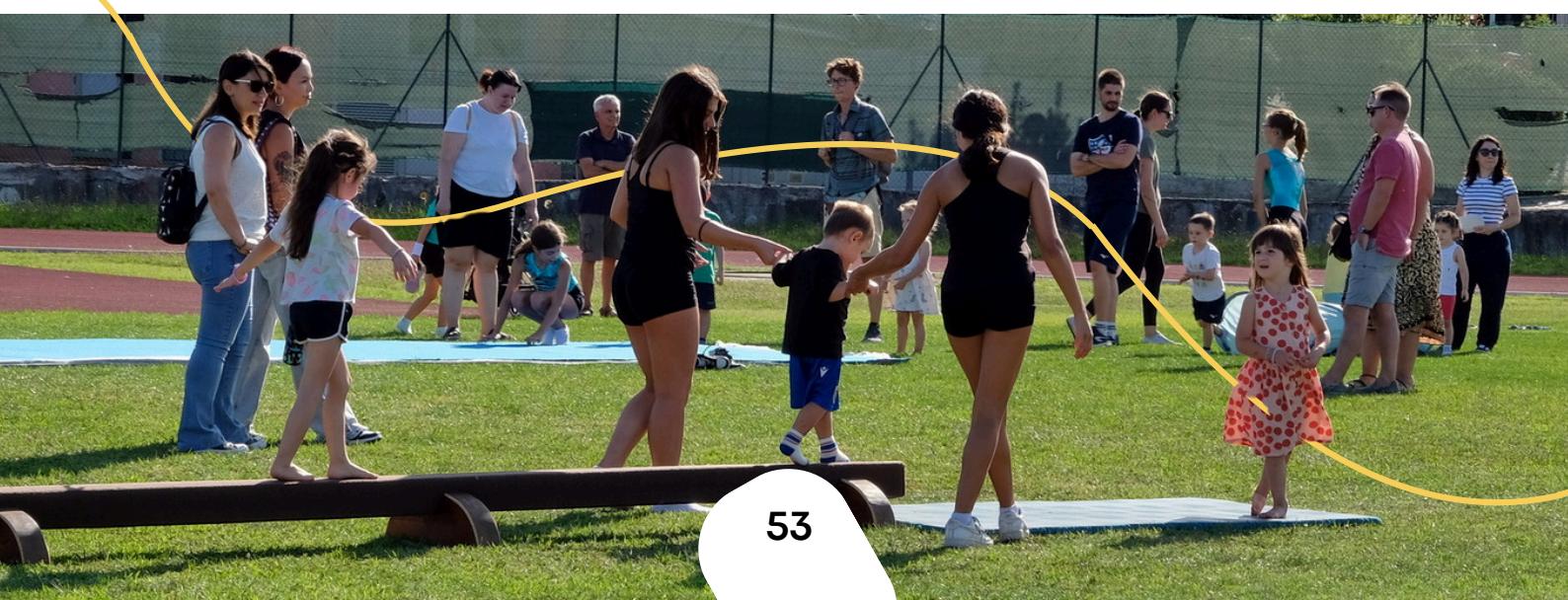
Un appuntamento, dunque, pensato per **dare voce a tutte le anime del sistema sportivo territoriale** e per contribuire, in modo concreto, alla costruzione dello sport del futuro. Un momento in cui ciascun partecipante, con la propria esperienza e sensibilità, ha potuto concorrere a immaginare una Scandiano più attiva, accogliente e capace di valorizzare lo sport come leva di crescita sociale.

L'obiettivo di questo processo partecipativo era quello di tracciare le linee guida che accompagneranno le politiche sportive dei prossimi anni, affinché lo **sport** possa consolidarsi **come uno dei pilastri delle strategie pubbliche e dello sviluppo della comunità**. Un impegno che guarda lontano, ma che nasce dall'ascolto diretto e dalla collaborazione con chi vive ogni giorno lo sport sul territorio.

Le due giornate si sono strutturate in **tre tavoli di lavoro tematici**, individuati sulla base delle evidenze emerse nell'analisi dei bisogni, così da offrire ai partecipanti l'opportunità di concentrarsi sugli argomenti più vicini alle proprie competenze e aspettative.

Ogni tavolo, coordinato da un facilitatore, ha approfondito una specifica area:

- **IMPIANTISTICA SPORTIVA**
- **SPORT E SCUOLA**
- **SPORT, WELFARE E SPORT DESTRUTTURATO**



4.1 Impiantistica Sportiva

Nel corso delle due mezze giornate la discussione si è sviluppata su quattro punti principali:

1. **Fabbisogno impiantistica sportiva**
2. **Assegnazione impianti sportivi**
3. **Manutenzione impianti sportivi**
4. **Altre proposte**

4.1.1 Fabbisogno impiantistica sportiva

Dal confronto è emersa una percezione condivisa: l'attuale dotazione indoor di Scandiano non riesce più a tenere il passo con la crescita dello sport locale. Molte associazioni, soprattutto quelle legate alle discipline rotellistiche, segnalano difficoltà nell'accedere a spazi adeguati, arrivando in alcuni casi a ridurre il numero delle squadre.

A questo si aggiunge la criticità dell'Arcostruttura, che soffre l'assenza di spogliatoi dedicati e genera sovrapposizioni con il Palaregnani.

Le proposte avanzate guardano a soluzioni concrete: valutare la copertura di una pista polivalente tramite una tensostruttura per ampliare l'offerta indoor e programmare meglio le assegnazioni, e realizzare un blocco spogliatoi specifico per l'Arcostruttura.

Anche l'impiantistica dedicata al calcio, nonostante gli investimenti recenti, compresi quelli realizzati direttamente dalle società sportive utilizzatrici, ha ormai raggiunto la capacità massima. Le ASD del territorio sottolineano come il miglioramento della qualità degli impianti comporti automaticamente un aumento della domanda, spesso difficile da gestire: le quote associative coprono infatti solo una parte dei costi, lasciando alle famiglie la responsabilità di colmare il divario. Occorre quindi cercare un punto d'equilibrio tra la programmazione delle società e la dotazione impiantistica sportiva.

Tra le proposte emerse, si segnala la necessità di garantire priorità alle ASD scandianesi nell'accesso agli spazi e di valutare interventi di riqualificazione, sia sui campi di Bosco (anche con l'ipotesi di manto sintetico) sia sul Circolo di Pratissolo.

Anche il tennis presenta una criticità storica, accentuata dal recente boom di richieste. Il progetto della Coop Azzurra, che prevede la sostituzione degli attuali campi scoperti con un impianto coperto più moderno e l'introduzione di tre campi da padel, dovrebbe però compensare in buona parte questo gap.

4.1.2 Assegnazione degli impianti sportivi

È stato rilevato come i criteri e le tempistiche di assegnazione non rispondano pienamente alle esigenze delle ASD. I partecipanti chiedono un sistema che valorizzi maggiormente le progettualità e i fabbisogni reali, legati anche al numero degli atleti per annata.

Inoltre, l'assegnazione degli spazi dovrebbe avvenire con qualche settimana di anticipo rispetto all'inizio della stagione sportiva, indicativamente a fine luglio, per permettere una programmazione più efficace.

4.1.3 Manutenzione impianti sportivi

Sul fronte delle manutenzioni ordinarie, a carico dei gestori, emergono costi in crescita e una complessità gestionale sempre maggiore. Proprio per questo, viene considerata prioritaria l'attivazione di percorsi formativi dedicati al personale che presidia gli impianti, con particolare attenzione agli aspetti legati alla sicurezza, oggi percepiti come una necessità imprescindibile.

Le società segnalano inoltre una carenza di personale, particolarmente evidente quando si tratta di garantire un'adeguata sorveglianza agli atleti più giovani. Una criticità che si intreccia con la

crescente difficoltà nel reperire nuovi volontari, elemento che storicamente rappresenta una risorsa fondamentale per il funzionamento dell'intero sistema sportivo locale.

Tra le idee emerse, una delle più apprezzate riguarda la possibilità di mettere realmente "in rete" i gestori, creando un soggetto condiviso capace di sommare risorse, competenze e professionalità, così da rendere più efficiente la gestione quotidiana degli impianti.

Infine, ha trovato consenso anche l'ipotesi di introdurre un sistema di valutazione da parte degli utenti, che possa offrire un riscontro diretto sulla qualità della manutenzione e della gestione, contribuendo a una maggiore trasparenza e a un miglioramento continuo del servizio.

Per quanto riguarda le manutenzioni straordinarie, in capo al Comune, vengono segnalate criticità strutturali importanti, in particolare nella palestra delle scuole medie di Arceto (fognature) e nella palestra Longarone (tubazioni).



4.1.4 Altre proposte

Il confronto ha fatto emergere anche proposte dal carattere più innovativo e proiettate al futuro. Una di queste riguarda lo sviluppo di un sistema digitale capace di mostrare, in tempo reale, la disponibilità degli impianti "liberi" presenti nei Circoli: uno strumento che faciliterebbe l'incontro tra domanda e offerta di spazi.

Allo stesso modo, ha suscitato interesse l'idea di creare uno spazio studio nelle vicinanze dell'area sportiva di via Togliatti, pensato per accogliere i ragazzi prima o dopo l'allenamento.

Infine, è stata rilanciata anche la possibilità di istituire un centro di avviamento allo sport per i più piccoli: un luogo che non si limiti a proporre attività, ma che aiuti le famiglie a orientarsi nelle prime scelte sportive, accompagnando i bambini in un percorso di scoperta e crescita.

4.2 Scuola e Sport

A questo tavolo, i principali temi trattati nel corso dei due incontri sono stati:

1. Promozione e orientamento allo sport
2. Abbandono sportivo
3. Educazione e sport

4.2.1 Promozione e orientamento allo sport

Dalla discussione dedicata al rapporto tra sport e scuola è emersa una valutazione generalmente positiva del progetto Bambini Sportivi, considerato uno strumento efficace per avvicinare i più piccoli all'attività motoria. L'attuale gestione del Comune di Scandiano, che solleva le scuole dagli oneri burocratici legati al progetto, è stata apprezzata; tuttavia, è emersa la richiesta di un miglior coordinamento tra i vari progetti che gravitano attorno al mondo scolastico, in modo da evitare sovrapposizioni tra diverse iniziative, anche regionali.

Molti partecipanti hanno però evidenziato l'opportunità di estenderlo anche alle classi quarte e quinte (essendo al momento previsto solo per le prime tre classi della Scuola Primaria), affiancando il docente di motoria così da garantire una continuità educativa più solida.

Più in generale, si è sottolineata la necessità di aumentare le ore di educazione fisica all'interno dell'orario scolastico, perché l'attuale dotazione non appare più sufficiente a rispondere ai bisogni motori, educativi e relazionali dei ragazzi, riconoscendo allo sport un ruolo formativo centrale, capace di incidere sulla salute, sull'inclusione e sullo sviluppo di competenze trasversali. In quest'ottica, è emersa con forza anche l'importanza di rafforzare la formazione degli insegnanti, affinché possano disporre di strumenti aggiornati per lavorare con i ragazzi. Una scuola più preparata rende più facile costruire continuità con ciò che accade fuori dall'aula. Infine, la sensibilizzazione delle

famiglie si conferma un tassello decisivo: quando i genitori comprendono il valore dello sport e ne fanno un elemento della routine familiare, la probabilità che i figli pratichino attività fisica con regolarità aumenta in modo significativo.

Un altro tema ricorrente riguarda i progetti extracurricolari, generalmente molto graditi dagli studenti che non praticano sport in autonomia. Nonostante il loro potenziale, la loro realizzazione appare frenata da un apparato burocratico complesso e da tempistiche poco favorevoli, soprattutto per ciò che concerne le attività estive: l'erogazione tardiva dei fondi, infatti, compromette la possibilità di programmare le iniziative con sufficiente anticipo. I riferimenti emersi in particolare riguardano l'IS Gobetti e il Gruppo Sportivo Scolastico dell'IC Boiardo, attivo con un pomeriggio settimanale per tutto l'anno.

Valutazioni positive sono state espresse anche sulla Festa dello Sport, riconosciuta come un appuntamento efficace per promuovere la pratica sportiva e far conoscere discipline meno diffuse, come confermato dall'aumento di iscrizioni registrato da alcune ASD. Restano tuttavia alcune criticità organizzative su cui intervenire, come le attività nelle ore più calde e le attrezzature non sempre adeguate.

Le proposte nate dal confronto indicano alcune possibili traiettorie future. Una riguarda la creazione di attività "ponte" tra l'orario scolastico e gli allenamenti, così da supportare le famiglie nella gestione degli spostamenti, spesso percepita come una delle principali barriere alla pratica sportiva. Si è suggerito di guardare a buone pratiche già esistenti, come esperienze che integrano studio assistito e attività sportiva.

Un altro spunto riguarda la promozione degli sport meno praticati (dall'escursionismo al frisbee, fino al tennis tavolo) ambito in cui i Circoli potrebbero svolgere un ruolo più attivo. In parallelo, si è evidenziata l'importanza di incentivare nuove forme di volontariato, soprattutto giovanile, anche attraverso strumenti di premialità mirata che possano stimolare una maggiore partecipazione.

4.2.2 Abbandono sportivo

Dal confronto è emerso con chiarezza che le cause dell'abbandono sportivo sono molteplici e spesso intrecciate. Le difficoltà economiche rappresentano uno dei primi ostacoli: per molte famiglie sostenere costi di iscrizione, attrezzature e spostamenti diventa sempre più complicato.

A questo si aggiunge la fatica (particolarmente evidente con l'ingresso alla scuola media) di conciliare un carico scolastico crescente con l'impegno sportivo, che in molte discipline aumenta in modo significativo quando si passa ai primi livelli di agonismo.

Uno degli aspetti più ricorrenti, e percepito come il più critico, riguarda però l'eccessiva competizione. Molti partecipanti hanno evidenziato come, già dagli 11-12 anni, la dimensione della performance prenda il sopravvento su quella del divertimento. Si crea così un clima di pressione (alimentato anche dalle aspettative delle famiglie) che genera ansia, timore di sbagliare e paura di deludere. In questo contesto, non stupisce che alcuni ragazzi, soprattutto quelli più fragili o meno sicuri, scelgano di abbandonare.

È stato sottolineato come il lavoro sul gruppo, sulla coesione e sulla relazione tra compagni possa giocare un ruolo fondamentale nel contrastare questo fenomeno: quando la squadra è percepita come uno spazio accogliente, non centrato esclusivamente sul risultato, la tenuta motivazionale aumenta.

Analogamente, si è ribadito che la scelta dell'agonismo dovrebbe essere libera, graduale e serena, non vissuta come un "passaggio obbligato".

Progetti come "Bambini sportivi" sono stati considerati utili proprio perché avvicinano allo sport senza carichi di aspettative, offrendo un primo contatto più leggero e inclusivo. Allo stesso modo, le attività outdoor sviluppate dopo il Covid (come le collaborazioni con il CAI)

sono state percepite come una risposta efficace per chi cerca esperienze sportive meno “strutturate”.

4.2.3 Educazione allo sport

Passando all’educazione allo sport, è emerso chiaramente quanto sia fondamentale costruire un sistema coordinato tra scuole, associazioni sportive e famiglie. Perché lo sport diventi davvero un elemento stabile nella crescita dei ragazzi, occorre un impegno condiviso: formare adeguatamente insegnanti e istruttori, offrire alle famiglie strumenti e conoscenze per sostenere i figli nelle loro scelte, e lavorare insieme sugli aspetti relazionali e valoriali dello sport, non solo su quelli tecnici.

Le famiglie giocano un ruolo centrale: serve più consapevolezza, più dialogo e una maggiore comprensione dell’importanza di sostenere percorsi sportivi equilibrati, evitando pressioni eccessive o aspettative poco realistiche. L’obiettivo è quello di costruire un ambiente che accompagni i giovani verso la pratica, senza farla percepire come una sfida che “premia pochi e esclude molti”.

Su questo fronte sono state formulate diverse proposte: la creazione di un tavolo tematico all’interno della Consulta dello Sport, aperto alle ASD e alle scuole, per condividere visioni educative, problemi e buone pratiche. Da questo tavolo potrebbe nascere anche un vero e proprio “patto di comunità”, capace di definire in modo condiviso i principi educativi che dovrebbero guidare l’attività sportiva sul territorio. Un impegno collettivo e condiviso, insomma, che renda coerenti le intenzioni e le pratiche quotidiane.

Servono, secondo il tavolo, politiche di sostegno strutturate e continuative rivolte alle famiglie più fragili, capaci di accompagnarli davvero nell’arco dell’intero percorso sportivo dei figli, anche tramite il coinvolgimento dei servizi sociali dell’Unione Tresinaro Secchia.

Un tema molto sentito riguarda inoltre l’inclusione. Il progetto All Inclusive Sport viene riconosciuto come una realtà preziosa, ma non

più sufficiente a rispondere alla complessità dei bisogni attuali.

Le società sportive si trovano infatti sempre più spesso a gestire situazioni delicate, che riguardano non solo ragazzi con disabilità certificate, ma anche giovani con difficoltà comportamentali, problemi attentivi o fragilità relazionali, per le quali non sempre dispongono delle competenze necessarie.

Da qui la richiesta, espressa in modo chiaro, di un rafforzamento delle risorse: momenti di formazione specifica, figure di supporto stabili come tutor o educatori competenti, e strumenti che aiutino gli istruttori a lavorare con maggiore serenità. Una delle proposte che ha raccolto maggiore interesse riguarda la creazione di uno sportello per l'inclusione sportiva, un punto di riferimento capace di orientare le famiglie, offrire consulenza alle società e coordinare interventi mirati.



4.3 Sport, welfare e sport destrutturato

I temi emersi a questo tavolo di lavoro si possono ricondurre a tre grandi aree:

1. **Sport destrutturato, circoli e aree libere**
2. **Progetti presenti e futuri**
3. **Volontariato e giovani**

4.3.1 Sport destrutturato, circoli e aree libere

Da questo tavolo emerge come, sul territorio, in particolare nei Circoli (considerati un vero valore aggiunto per la comunità), siano presenti numerose strutture sportive, anche informali, che potrebbero ampliare l'offerta di pratica libera e non strutturata per tutti i cittadini. Questi spazi rappresentano un'opportunità importante soprattutto per i più giovani, che richiedono sempre più spesso autonomia, anche nella pratica sportiva.

Le aree libere, inoltre, costituiscono da sempre luoghi fondamentali per lo sviluppo e il miglioramento della motricità di base dei ragazzi. Per valorizzare al meglio queste risorse, si potrebbe pensare a un censimento dettagliato delle strutture disponibili e, dove necessario, a interventi di manutenzione o riqualificazione. Allo stesso tempo, sarebbe utile censire anche le risorse umane presenti sul territorio, tra società sportive e realtà del terzo settore, che possano e vogliano favorire collaborazioni per facilitare l'accesso e l'utilizzo di questi spazi. Per garantire l'inclusione e la sicurezza, questi spazi dovrebbero essere adeguatamente presidiati, con particolare attenzione ai ragazzi più giovani e, soprattutto, più fragili.

Il tavolo evidenzia come gli impianti dedicati allo sport destrutturato siano preziosi anche per gli atleti agonisti, poiché permettono di completare la loro esperienza sportiva, offrendo la possibilità, a chi desidera una maggior frequenza di pratica sportiva, di integrare

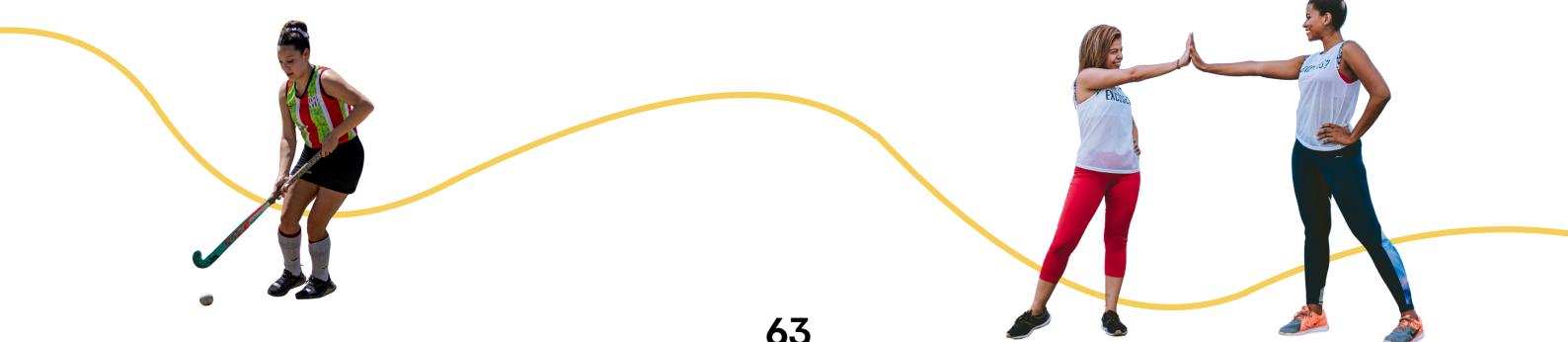
la pratica strutturata con un’alternativa meno costosa.

Si è inoltre discusso della possibile creazione di strumenti digitali (come portale o app) che mettano in rete tutte le strutture disponibili sul territorio, rendendo più semplice l’accesso alle informazioni su orari e disponibilità.

Un ulteriore strumento potrebbe consistere nello sviluppare progettualità multisport specificamente pensate per bambini e adolescenti che hanno esigenze particolari, siano esse legate a difficoltà motorie, cognitive o sociali. Questi percorsi possono aiutare a ridurre la frustrazione legata a eventuali limiti individuali, creando contesti di gioco e sport dove l’attenzione non è solo sulla prestazione, ma sul divertimento, sulla scoperta di nuove capacità e sulla socializzazione.

Un’ulteriore proposta riguarda la realizzazione di campagne di comunicazione coordinate, sia a livello “centrale” (quindi sui canali nella disponibilità dell’Amministrazione) che attraverso le singole società sportive, eventualmente con il supporto di professionisti del settore, come ad esempio social media manager professionisti o agenzie, per permettere al sistema sportivo di muoversi in modo efficace e sinergico.

Tra le altre proposte, è emersa la necessità di favorire momenti di incontro tra le associazioni (non limitando questi momenti alle sole Società Sportive) e i Circoli e sviluppare così possibili collaborazioni, valorizzare le aree outdoor, soprattutto durante la stagione estiva, e consentire l’uso libero e gratuito della pista di atletica leggera, garantendo così un accesso più inclusivo e partecipativo agli spazi sportivi del territorio.



4.3.2 Progetti presenti e futuri

Nel corso della discussione sono state presentate diverse progettualità che mostrano l'ampiezza e la varietà dell'offerta sportiva e ricreativa sul territorio, con un'attenzione particolare all'inclusione, alla socializzazione e alla valorizzazione degli spazi esistenti.

Tra queste si segnala il progetto "Vieni con noi" di Auser, attivo presso i locali del Circolo di Pratissolo, che propone attività di socializzazione e ginnastica dolce per contrastare l'isolamento della popolazione anziana, e che conta attualmente 36 partecipanti e 20 in lista d'attesa, ma con un limite fisiologico di utenti per assenza di volontari e spazi.

Il progetto "All Inclusive Sport", coordinato dal CSV Emilia ODV, coinvolge circa 20 bambini e ragazzi con disabilità, grazie al supporto di ASD e tutor formati ad hoc. Si evidenzia, però, la necessità di nuovi tutor per aprirsi a nuovi partecipanti.

Parallelamente, la disciplina inclusiva del Baskin, promossa da Macic Basket con il sostegno di Pangea, coinvolge circa 40 persone con disabilità.

Sul fronte della valorizzazione del territorio, il CAI sta lavorando all'ampliamento della rete sentieristica scandianese, estendendo i 29 km dei tre sentieri ufficiali a oltre 100 km potenziali, creando collegamenti tra Circoli e Comuni limitrofi e incentivando la pratica sportiva all'aperto in un'ottica di massima accessibilità. Sempre in tema di attività outdoor e inclusione, è prevista la formazione necessaria per l'attività di "Montagnaterapia", rivolta a soci CAI, operatori sociosanitari e cittadini, con l'obiettivo di attivare un gruppo territoriale per persone con disagio psichico. Questo progetto si aggiunge a "Scandiano cammina", realizzato in collaborazione con il CAI, che coinvolge centinaia di persone durante tutto l'anno, promuovendo movimento e socialità all'aria aperta.

Il progetto "Intrecci", gestito dalla Cooperativa Pangea per l'Unione

Tresinaro Secchia, attiva volontari per supportare famiglie in situazioni di fragilità e creare legami di comunità. In futuro esso potrebbe essere declinato anche in ambito sportivo.

Tra le iniziative specifiche, si segnala anche il torneo di calcio per persone con disabilità organizzato a maggio dallo Sporting Scandiano, che vede la partecipazione di sei squadre provenienti da diversi territori, con l'obiettivo di costituire una squadra anche a Scandiano.

Infine, l'ASD Taiji Kase Karate Shotokan sta predisponendo un corso di difesa personale per bambini e ragazzi, con il coinvolgimento delle famiglie.

Anche in questo caso, sarebbe utile effettuare un censimento dettagliato di tutte le progettualità presenti sul territorio, incrociandole con le risorse disponibili (strutture, volontari, organizzazioni, etc.) per favorire sinergie, collaborazioni e una maggiore efficacia delle attività.

4.3.3 Volontariato e giovani

Nel corso della discussione è emersa in modo trasversale l'esigenza di coinvolgere maggiormente le giovani generazioni nelle progettualità legate allo sport destrutturato e nella gestione dei luoghi in cui esse si svolgono. Per riuscirci, diventa necessario rivolgersi ai ragazzi con un linguaggio calibrato sulle loro esigenze, che valorizzi soprattutto l'autorealizzazione individuale più che la dimensione collettiva.

I partecipanti al tavolo riconoscono che i giovani siano ancora disponibili a forme di volontariato, ma più flessibili rispetto al passato: interventi circoscritti nel tempo, con impegni definiti e non continuativi. Da qui la necessità di progettare azioni mirate, in grado di agganciare i ragazzi sul piano della partecipazione concreta e significativa.

I Circoli, da parte loro, dovrebbero aprirsi maggiormente alle famiglie e cercare di fidelizzare i futuri adulti, offrendo esperienze positive sin

dall'infanzia e che facciano percepire il Circolo come uno spazio di riferimento e di valore. Tra le proposte già in essere, assume particolare rilievo l'interesse dimostrato dalle scuole, in particolare dall'Istituto Gobetti, per l'implementazione di progettazioni dedicate che possano sfruttare strumenti come il PCTO (ex alternanza scuola-lavoro).

Il tavolo suggerisce inoltre di promuovere campagne di ricerca volontari guidate dall'Amministrazione, focalizzate su progetti definiti e comunicati attraverso linguaggi e strumenti adatti alle diverse fasce di età, comprese le campagne social. In questa prospettiva, torna la possibilità per i ragazzi di ottenere crediti scolastici derivanti da attività sociali e di volontariato, anche nel periodo estivo.

Un'altra proposta concreta consiste nel coinvolgere i giovani come "Social Media Manager" di ASD e Circoli, valorizzando così competenze digitali e creatività, incentivando il volontariato e allineando la comunicazione delle realtà associative al linguaggio più vicino alle nuove generazioni.

In maniera trasversale, infine, è emersa una forte richiesta di un ruolo di coordinamento da parte dell'Amministrazione comunale, che funzioni da cabina di regia tra ASD, Circoli, scuole e altri soggetti, che abbia l'obiettivo di valorizzare il patrimonio esistente e favorire lo sviluppo di nuove progettualità.



IN SINTESI

Potenziamento dell'impiantistica indoor e outdoor

Valutare nuove coperture (tensostrutture), realizzare spogliatoi per l'Arcostruttura e programmare interventi di riqualificazione su impianti di calcio, tennis e padel

Razionalizzazione dei criteri di assegnazione degli impianti

Anticipare le tempistiche e valorizzare i fabbisogni reali delle ASD sulla base dei numeri e delle progettualità

Miglioramento della manutenzione ordinaria e straordinaria

Formare i gestori, facilitare la collaborazione tra impianti, introdurre sistemi di valutazione degli utenti e risolvere le criticità strutturali di Arceto e Longarone

Digitalizzazione dell'accesso agli spazi sportivi

Creare portali o app che rendano visibili disponibilità e orari degli impianti, incluse le aree libere nei Circoli

Sviluppo di spazi e servizi a supporto dei giovani

Realizzare uno spazio studio vicino all'area Togliatti e favorire l'uso libero e gratuito della pista di atletica

Rafforzamento di orientamento e promozione sportiva a scuola

Estendere "Bambini Sportivi", aumentare le ore di educazione fisica, formare i docenti e coordinare meglio i progetti scolastici

Semplificazione di progetti extracurricolari e creazione di attività ponte

Snellire la burocrazia, velocizzare l'erogazione dei fondi e sviluppare modelli che integrino studio assistito e pratica sportiva

Promozione degli sport meno diffusi e dello sport destrutturato

Valorizzare Circoli e aree outdoor, favorire pratiche libere, multisport e percorsi dedicati a bambini e adolescenti con esigenze particolari

Contrasto all'abbandono sportivo e valorizzazione dell'aspetto educativo

Ridurre la pressione competitiva, sostenere i processi di gruppo e costruire un "patto di comunità" per allineare scuole, famiglie e ASD

Sostegno economico alle famiglie fragili

Attivare misure continuative in collaborazione con i servizi sociali dell'Unione Tresinaro Secchia

Rafforzamento dell'inclusione nello sport

Potenziare All Inclusive Sport, prevedere tutor e figure educative stabili e istituire uno sportello dedicato all'inclusione sportiva

Valorizzazione delle progettualità presenti sul territorio

Censire iniziative, risorse e strutture per costruire sinergie più efficaci, anche su progetti come sentieri CAI, Baskin, Montagnaterapia, "Vieni con noi", "Scandiano cammina"

Coinvolgimento dei giovani nel volontariato sportivo

Utilizzare PCTO, campagne social mirate e proposte a tempo definito per avvicinare nuove generazioni al volontariato

Attivazione di ruoli digitali giovanili nelle ASD e nei Circoli

Coinvolgere i ragazzi come Social Media Manager per rinnovare la comunicazione sportiva locale

Assunzione di un ruolo di coordinamento da parte dell'Amministrazione

Agire da cabina di regia tra ASD, Circoli, scuole e terzo settore per valorizzare il patrimonio esistente e sviluppare nuove progettualità.



LE LINEE D'AZIONE

L'insieme dei materiali raccolti nel percorso partecipativo e nell'analisi condotta restituisce un'immagine estremamente nitida della relazione tra Scandiano e il suo sistema sportivo.

Il quadro che emerge è quello di un territorio in cui lo **sport rappresenta un elemento identitario**, diffuso e vissuto, capace di generare legami, abitudini positive e senso di appartenenza.

Una comunità che pratica sport più della media nazionale, riconoscendo il valore educativo dello sport e preservandolo come bene comune. Ma è anche un territorio attraversato da **trasformazioni profonde**, da nuove domande sociali e da bisogni strutturali urgenti, che richiedono una visione rinnovata e un investimento adeguato.

Il percorso di ascolto, costruito in modo volutamente ampio e inclusivo, ha consentito di intercettare le prospettive di tutte le componenti del sistema: studenti di ogni ordine e grado, famiglie, società sportive, tecnici, insegnanti, praticanti e non praticanti. Le oltre 2.500 risposte valide acquisite rappresentano un patrimonio conoscitivo raro per un Comune delle dimensioni di Scandiano. La loro eterogeneità ha permesso di dare **profondità all'indagine**, unendo approcci quantitativi e qualitativi, esperienze dirette e visioni strategiche.

Da questo intreccio emerge una narrazione complessa ma coerente, che permette di delineare le linee di indirizzo future. La ricchezza delle informazioni raccolte non si limita a fotografare lo stato dell'arte: fornisce soprattutto una direzione, suggerisce priorità condivise, rivela nuove sensibilità e nuovi bisogni.



5.1 La centralità dello sport

L'evidenza più importante che emerge è la vitalità del movimento sportivo locale. Come già detto le percentuali di partecipazione risultano quasi sempre superiori alle medie nazionali, confermando un'elevata cultura sportiva radicata sin dall'infanzia.

L'associazionismo sportivo svolge un ruolo decisivo nei primi anni di pratica: accompagna la crescita, educa, struttura i tempi dei bambini e delle famiglie. È in questo quadro che si consolida il forte allineamento valoriale tra domanda e offerta. Società sportive, allenatori e genitori condividono una visione che pone al centro non solo il risultato agonistico, ma soprattutto la formazione dei ragazzi. **Questo capitale sociale** (fatto di competenze, esperienze, volontariato e professionalità) **rappresenta uno degli asset più rilevanti del territorio**.

È ciò che permette allo sport di essere una vera infrastruttura educativa e comunitaria. Tuttavia, questa solidità non deve far dimenticare le **aree di fragilità** che emergono parallelamente.

Infatti, l'indagine conferma un trend noto e ora delineato con precisione: il periodo più delicato per la continuità sportiva è quello tra i 10 e i 12 anni. Il passaggio alla scuola secondaria di primo grado altera abitudini, disponibilità e priorità. La causa principale del drop out, indicata sia dai ragazzi che dai genitori, è la mancanza di tempo. Ma, come i dati mostrano chiaramente, tale mancanza non è sempre oggettiva: molto spesso è il risultato di una diversa allocazione delle ore libere, come dimostra un incremento rilevante dell'utilizzo dei dispositivi elettronici tra chi non pratica sport.

Questo tema apre una **riflessione che va oltre la dimensione sportiva e tocca questioni educative, culturali e organizzative**. Contrastare l'abbandono non significa aumentare l'offerta o introdurre ulteriori stimoli agonistici: significa intervenire sulle condizioni abilitanti che permettono allo sport di restare una scelta possibile.

A questo si aggiunge un altro elemento che riguarda le **differenze di partecipazione in base al contesto culturale**. La pratica sportiva dei genitori è uno dei principali predittori della pratica dei figli. A questa dinamica si affianca la variabile dell'origine familiare: i giovani di origine extra-comunitaria partecipano meno e il divario aumenta quando si incrocia il dato con il genere. Si tratta di un indicatore che chiama in causa politiche di inclusione, sostegno economico e costruzione di opportunità. Lo sport può essere un fattore di integrazione, ma non lo diventa spontaneamente.

Per questo, l'azione dell'Amministrazione dovrà orientarsi con decisione verso politiche capaci di saldare in modo strutturale scuola e sport, una leva che oggi mostra potenzialità ancora inespresse. La strada indicata è quella di una **collaborazione strutturale**: non semplici progetti episodici, ma una presenza stabile dello sport nella quotidianità scolastica. Questo modello può diventare il principale strumento di contrasto al drop out sportivo, oltre che un potente fattore di equità e inclusione.

In questa direzione si collocano anche le proposte emerse dai tavoli, che convergono verso un'idea di scuola più attiva e più connessa con il tessuto sportivo del territorio. È stata sottolineata l'importanza di ampliare l'attività motoria soprattutto nelle ultime classi della primaria, introducendo moduli aggiuntivi del progetto "Bambini Sportivi" al mattino per rafforzare abitudini che, proprio in quella fascia d'età, possono radicarsi con maggiore facilità.

Come detto, la scuola rappresenta anche un canale privilegiato di avvicinamento allo sport per studenti con background culturali più distanti dalla pratica organizzata, che potrebbe eventualmente essere rafforzato dalla presenza di **figure di mediazione** capaci di dialogare con le famiglie di origine straniera e facilitare l'ingresso dei bambini nei percorsi sportivi.

Un altro filone di proposte, che ha l'obiettivo di creare attività ponte tra la scuola e la pratica extrascolastica, riguarda l'idea di affiancare

all'attività sportiva pomeridiana forme di supporto allo studio, capaci di organizzare meglio i tempi e ridurre la percezione di incompatibilità tra impegno scolastico e allenamenti.

Parallelamente, si è ribadita la necessità di **ottimizzare l'uso delle palestre scolastiche** attraverso un protocollo condiviso e un calendario unico di gestione, superando le attuali frammentazioni e trasformando questi spazi in veri poli sportivi di quartiere.

L'ottimizzazione degli impianti va considerata in uno sguardo più ampio, includendo anche gli spazi dedicati allo **sport destrutturato**, che risultano preziosi per gli atleti agonistici. Risulta opportuno la creazione di strumenti digitali (app/portali) per facilitare l'accesso alle informazioni sulle strutture disponibili sul territorio, orari e disponibilità

Questo approccio si completa con un rafforzamento del **raccordo tra società sportive e servizi educativi e sociali**, in modo da intercettare precocemente situazioni di isolamento o fragilità.

Insieme, queste proposte delineano un modello di integrazione scuola-sport che non si esaurisce nella somma delle singole iniziative, ma punta a costruire un **sistema più strutturato e coeso**, capace di sostenere i ragazzi nei passaggi critici, ampliare l'accesso, valorizzare le competenze presenti nel territorio e rendere lo sport un'infrastruttura educativa stabile e inclusiva.



5.2 L'Impiantistica sportiva

La qualità percepita dell'offerta sportiva è elevata: le società sportive sono apprezzate, gli allenatori riconosciuti per le loro competenze tecniche ed educative, la varietà delle discipline considerate sufficientemente ampia.

È significativo che i margini più ampi di miglioramento si concentrino sulle condizioni materiali e logistiche che rendono possibile la pratica sportiva, ossia le strutture. L'impiantistica sportiva emerge infatti come il punto più critico. Tutti i target indicano **l'ammodernamento delle strutture** come la priorità assoluta. La percezione è di un patrimonio sportivo diffuso ma in larga parte datato, spesso bisognoso di **riqualificazione energetica**, messa in sicurezza, miglioramento della fruibilità e incremento della capienza.

A questo tema si affianca quello della **mobilità**: la richiesta di percorsi ciclopedonali protetti è unanime e riguarda sia la sicurezza degli spostamenti sia la possibilità di promuovere uno stile di vita attivo, riducendo la dipendenza dagli accompagnamenti in auto.

In questo quadro appare evidente la dicotomia tra "contenuto" e "contenitore": il primo è ricco, articolato, vivo; il secondo è il limite più significativo per lo sviluppo futuro del sistema.

Il quadro prospettico definito dai tavoli introduce però una lettura più ampia: non si tratta semplicemente di ristrutturare o ampliare gli impianti, ma di immaginare infrastrutture capaci di rispondere alle **diverse identità dello sport** contemporaneo.

Da un lato, ci sono gli impianti sportivi tradizionali, veri nodi strategici del sistema sportivo. Qui le richieste sono puntuali: spazi più moderni, interventi mirati e ampliamento delle disponibilità orarie. È emersa anche l'opportunità di promuovere poli multifunzionali in grado di rendere gli impianti non solo luoghi di allenamento, ma luoghi di socialità a tutti gli effetti..

Una seconda linea riguarda le palestre scolastiche, che assumono un ruolo decisivo. La loro riqualificazione è una condizione imprescindibile sia per sostenere l'attività curricolare, sia per ampliare le opportunità in orario extra-scolastico. Anche le ASD hanno richiamato l'importanza di poter contare su **spazi scolastici più affidabili** e meno soggetti a limitazioni o disomogeneità gestionali.

La terza linea riguarda gli spazi di prossimità. Non si è parlato solo di aree fitness ma di circuiti illuminati, piste ciclabili, percorsi nei parchi e punti di aggregazione nei quartieri. Proposte molto concrete sono arrivate anche su **aspetti gestionali**: manutenzione, cartellonista, prenotazioni per gli impianti aperti. Un insieme integrato di funzioni sportive, distribuite in modo equilibrato sul territorio. Questo rappresenta la condizione per trasformare la città in un luogo "attivo", in cui muoversi diventa parte dell'esperienza sportiva quotidiana, per ampliare la platea di chi può praticare sport in autonomia e riducendo la dipendenza dalle auto. È un intervento che tocca la **qualità urbana, la salute pubblica, l'educazione e il benessere**.

La prospettiva delineata nei tavoli invita dunque a immaginare un sistema infrastrutturale multilivello, dove ogni tipologia di spazio svolge una funzione specifica. È in questa integrazione che si gioca la qualità del futuro sportivo di Scandiano: un sistema capace di sostenere la pratica guidata, strutturata e competitiva e al tempo stesso di aprirsi alle nuove forme di attività, promuovendo accessibilità, autonomia, ecologia urbana e coesione sociale.



5.3 Inclusione e welfare

Come detto, alcune categorie di popolazione rimangono ai margini della pratica sportiva. I figli di famiglie extra-comunitarie, in particolare le ragazze, partecipano meno e incontrano più ostacoli. Allo stesso modo, le famiglie con **minori possibilità economiche** vivono lo sport come un investimento oneroso, rinunciando spesso ad esso.

In questo scenario, la prospettiva emersa con chiarezza è quella di considerare lo sport come un pilastro delle politiche di welfare locale, non più un ambito “aggiuntivo”, ma una leva fondamentale per garantire benessere, inclusione e pari opportunità. Non si tratta soltanto di sostenere economicamente le famiglie più fragili, ma di costruire un sistema capace di accompagnare le persone nel tempo, attraverso **progettualità mirate e reti di supporto** che tengano insieme scuola, servizi sociali, ASD e terzo settore.

Da qui derivano alcune proposte concrete. La prima riguarda la creazione di un vero e proprio sportello per l'inclusione sportiva: un presidio specializzato in grado di orientare le famiglie, affiancare le società sportive nella gestione dei casi più complessi e coordinare **l'attivazione di tutor, educatori e figure di supporto**. È una risposta pragmatica alla crescente presenza di ragazzi non solo con disabilità certificate, ma anche con fragilità e difficoltà relazionali, situazioni che le associazioni faticano a gestire con il solo contributo dei volontari.

Un secondo ambito riguarda il rafforzamento delle progettualità inclusive. Esperienze come “All Inclusive Sport” o il “Baskin” dimostrano che il territorio possiede già competenze e sensibilità; ciò che manca è la possibilità di allargare la partecipazione. Senza una programmazione coordinata, anche le iniziative più efficaci rischiano di saturarsi. Per questo, la proposta di un **censimento strutturato dei progetti attivi e delle risorse disponibili** (spazi, volontari, professionisti, collaborazioni potenziali) rappresenta una condizione essenziale per far crescere ciò che già funziona, evitando dispersioni e sovrapposizioni.

Accanto al sostegno ai ragazzi, emerge la necessità di accompagnare anche le famiglie. Il coinvolgimento degli Enti in percorsi di sostegno sociale continuativo può aiutare i nuclei più fragili a inserirsi nel sistema sportivo locale. In questo senso, il “**patto di comunità**”, inteso come documento condiviso che definisca principi educativi, impegni reciproci e buone pratiche, potrebbe diventare uno strumento concreto per rafforzare la coerenza tra ciò che scuola, famiglie e società sportive chiedono ai ragazzi.

Oggi lo sport a Scandiano rappresenta a tutti gli effetti la terza agenzia educativa dopo scuola e famiglia. È nei contesti sportivi che molti ragazzi sperimentano regole, responsabilità, frustrazioni, relazione con il gruppo, gestione dell’errore. Per questo, intervenire su questi fenomeni significa **lavorare su contenuti culturali**: ridurre la pressione competitiva precoce, valorizzare la dimensione ludica soprattutto nella fascia 10–12 anni, e sostenere allenatori e istruttori con percorsi formativi specifici che li aiutino a leggere e gestire le fragilità.

Infine, sport come welfare significa anche contrastare l’isolamento sociale, che riguarda tanto i ragazzi quanto gli adulti. Progetti come “Scandiano cammina”, le attività del CAI, i percorsi outdoor, la ginnastica dolce nei Circoli o le iniziative intergenerazionali rappresentano strumenti potenti per **creare legami di comunità**, sostenere la salute e offrire spazi sicuri di socialità.

Arricchire le politiche sportive con una chiara dimensione di welfare significa stabilire un principio di fondo: nessuno deve essere lasciato indietro. E per raggiungere questo obiettivo non servono solo risorse, ma una regia capace di mettere in relazione ciò che già esiste, rafforzarlo e orientarlo verso un modello inclusivo, accessibile e realmente comunitario.

5.4 Volontariato e capitale umano

È emerso un elemento decisivo: la tenuta del sistema dipende dal capitale umano, oggi messo alla prova da carichi organizzativi crescenti, competenze sempre più specialistiche e un ricambio generazionale non garantito. È un tema trasversale, che attraversa tutte le discipline a tutti i livelli e che si intreccia con l'evoluzione stessa dello sport. Allenatori, dirigenti e volontari sono chiamati a **gestire aspetti sempre più complessi**, spesso senza un adeguato bagaglio di competenze o un sostegno esterno.

La prospettiva che emerge è quella di un modello che supporta allenatori e dirigenti non solo sul piano formativo ma anche su quello gestionale, riconoscendo concretamente il **valore sociale delle società sportive**. In questa direzione vanno molte delle proposte condivise, che hanno messo in evidenza la necessità di strumenti amministrativi più semplici, procedure uniformate e un interlocutore istituzionale stabile.

È emersa la richiesta di un supporto nell'interpretazione e nell'applicazione delle normative (dalle autorizzazioni per gli eventi alla sicurezza, dalla gestione degli impianti alla rendicontazione) attraverso linee guida uniche e un punto di contatto dedicato.

Sul versante **formativo**, dirigenti e tecnici chiedono percorsi continuativi che vadano oltre la preparazione sportiva in senso stretto e affrontino temi come la gestione dei gruppi giovanili, la relazione con le famiglie, l'inclusione di bambini con fragilità, la conduzione educativa degli allenamenti, la comunicazione istituzionale e l'uso consapevole dei social.

In più è stato sottolineato come risulterebbe utile avere momenti di confronto inter-societario per condividere pratiche, problemi ricorrenti e soluzioni già sperimentate, in una logica di rete e non di singola disciplina.

Un altro tema ricorrente riguarda il ricambio generazionale nel volontariato. Molte società segnalano la **difficoltà nel coinvolgere giovani dirigenti** o nuovi allenatori, soprattutto nelle categorie di base.

Per questo, alcune proposte puntano a valorizzare la collaborazione con le scuole e i centri di formazione, creando percorsi di tirocinio, affiancamento e tutoraggio per avvicinare ragazzi e ragazze a ruoli tecnici e gestionali.

Allo stesso tempo, si è riflettuto sull'opportunità di **costruire piccoli incentivi**, utili a sostenere ruoli che oggi si reggono quasi esclusivamente sulla motivazione personale.

Accanto al capitale umano interno alle società, emerge il bisogno di un coordinamento più solido tra tutte le realtà del territorio. È stata più volte evocata la possibilità di una “**cabina di regia**” permanente, una struttura continuativa che faciliti la programmazione degli eventi, la distribuzione degli spazi palestra, la comunicazione con il Comune e l'accesso ai bandi nazionali o regionali.

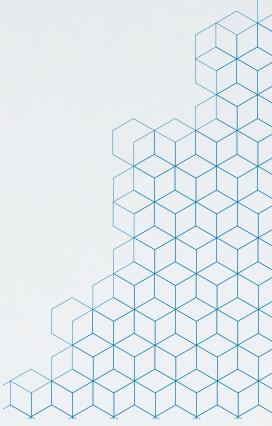
Non si tratta di creare nuove sovrastrutture, ma di mettere ordine a un sistema che già funziona, permettendo alle società di concentrarsi maggiormente sulla propria **mission educativa e sportiva**.

In questo quadro, la richiesta di “riconoscimento” va intesa nella sua accezione più ampia: le società chiedono strumenti adeguati per continuare a essere ciò che già sono, una delle infrastrutture sociali più preziose del territorio.

L'insieme di queste proposte compone una visione molto chiara: se il capitale umano è la vera forza del sistema sportivo, allora il compito dell'Amministrazione è creare un ecosistema che lo sostenga, lo valorizzi e lo metta nelle condizioni di continuare a produrre valore educativo, sociale e comunitario per i prossimi anni.



CAI
SCANDIANO



**COMUNE DI
SCANDIANO**